Fascicolo Finanziario Industriale 1934 (19° della Serie)

ANNO XXX — Roma, 16 Aprile 1934 - XII — FASCICOLO 682

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

La triplice fede e la rinascita

E' alla fede — a una triplice fede — che noi dobbiamo sopratutto la rinascita gagliarda e feconda della nostra nazione.

Una triplice fede, che è stata infusa nell'animo e nel cuore di tutto il popolo italiano dal genio e dalla volontà di un grandissimo uomo, che la Provvidenza ha fatto nascere e ingigantire fra di noi.

Fede in Dio, fede nello Stato, fede in sè stessi! Ecco la triplice fede che Mussolini ha fatta rigermogliare, e crescere e consolidare in tutto il popolo, che si dibatteva nel travaglio apparentemente insanabile di una crisi politica sociale ed economica. Mussolini, con una volontà ed una tenacia che ha del sovrumano, è riuscito a far subire il suo fascino anche fra gli avversari più irriducibili, ed ha creato il miracolo di quella fusione consenziente ed unanime di tutto il popolo italiano, che ha meravigliato il mondo e che del mondo sta diventando il cervello.

E' dalla triplice fede che è venuta e sta consolidandosi la rinascita.

Rinascita politica e sociale come anche agricola e finanziaria.

Lo spettacolo della fede in Dio lo abbiamo avuto durante il testè chiuso Anno Santo e più spiccatamente in questa recentissima ricorrenza della Pasqua, in cui le 380 chiese di Roma non avevano più bastevole capienza per la folla ininterrottamente alternantesi dei visitatori — uomini e donne, grandi e piccini, ricchi e poveri — che si accostavano ai Sacramenti.

La fede nello Stato, l'abbiamo vista — per tacere d'altre meno recenti manifestazioni — nel grandioso successo della conversione della rendita e nell'imponente e sbalorditivo plebiscito del 25 marzo.

La fede in sè stesso, il popolo tutto la sta dimostrando, col lavoro, colla disciplina e coll'entusiasmo nel seguire chi la guida senza più mai abbandonarsi ai rallenti, allo sconforto ed al mormorante malcontento, che furono la caratteristica dell'epoca pre-mussoliniana.

Quanto alla rinascita agricola, con tutto quello che il Governo Nazionale ha già fatto e sta facendo per la terra, nessuno può mettere in dubbio che, per lo meno, tale rinascita sia vittoriosamente in marcia.

Che abbiamo parimenti un vero e solido principio di rinascita economica-finanziaria, indiscutibilmente destinata a migliorare ancora e a consolidarsi, lo dimostrano le belle relazioni alle assemblee dei nostri grandi Istituti bancari, che i lettori troveranno ampiamente riassunte in altre colonne di questo stesso fascicolo.

Leggano i nostri lettori che cosa dissero negli scorsi giorni S. E. il Governatore della *Banca d'Italia* e gli amministratori delegati degli altri due grandi e benemeriti Istituti bancari regionali — il *Banco di Napoli* ed il *Banco di Sicilia*. — Meditino i nostri lettori sulle confortevoli considerazioni e sulle cifre esposte da quella eletta e competente personalità agrario-industriale che è il Presidente della *Montecatini*, come pure dall'amministratore delegato di quel formidabile Istituto che è la *Banca Commerciale Italiana* e si persuaderanno che — grazie alla triplice grande fede in Dio, nello Stato e in sè stessa — l'Italia si è seriamente incamminata verso quella rinascita generale, che il Duce ha promesso a S. M. il Re Vittorio Emanuele, quando lo ha chiamato al potere in una terribile ora di incertezze e di abbattimento.

CARLO ALBERTO CORTINA.

L'andamento granario dell'annata secondo il Governatore Azzolini

Come usiamo fare ogni anno, dopo ascoltata e dopo riletta la lunga e limpida relazione di S. E. il Governatore Azzolini agli azionisti della Banca d'Italia, noi riteniamo interessante rilevare sopratutto quella parte che S. E. Azzolini — come già anche usava fare l'On. Stringher — ha dedicato all'agricoltura. E ciò facciamo anche perchè i giornali quotidiani, che pure pubblicarono larghi sunti della relazione, trascurarono tutti questa parte tanto interessante e tanto cara al Duce.

Circa le *industrie agrarie* ecco quanto S. E. il Governatore ha detto:

« Nell'anno decorso è sensibilmente aumentato il disagio, già profondo, dell'*industria serica*, per l'ulteriore e continuata discesa dei prezzi, attenuatasi nella breve parentesi di giugno, quando il transitorio risveglio della domanda americana spinse le filande ad approvvigionarsi dei bozzoli del nuovo raccolto a prezzi risultati, di poi, superiori alle possibilità di ricavo. Aggiungansi la diminuita capacità di assorbimento della industria europea ed extraeuropea e la concorrenza nipponica, che il tenue costo di produzione ed il ribasso della valuta hanno maggiormente rinvigorito. L'annata si è chiusa, pertanto, con perdite e con rilevanti giacenze di bozzoli.

L'*industria della canapa* ha avuto un'annata discreta, essendosi alquanto rianimata la domanda di manufatti all'interno e all'estero.

E' noto come la produzione della canapa sia una delle più importanti e caratteristiche dell'agricoltura nazionale. I notevoli ribassi intervenuti negli ultimi anni nei prezzi di mercato della fibra — prezzi che assicurano, normalmente, la copertura dei costi — hanno reso necessaria la graduale riduzione della superficie coltivata. Infatti, nel quadriennio 1930-1933, tale superficie è diminuita da 87,000 a 59,000 ettari; la produzione di tiglio è, correlativamente, diminuita da 914,000 a 579,000 quintali.

I canapicultori si adoperano intensamente per arrestare il decadimento della produzione — insidiata dal deprezzamento delle fibre concorrenti (juta, manilla, sisal, cotone) — e ricondurla, a poco a poco, all'antica efficienza, mediante la rigorosa compressione dei costi, la migliore utilizzazione dei sottoprodotti, il disciplinamento del mercato (costituzione di ammassi e credito ai coltivatori), la difesa dell'esportazione del greggio e infine, l'incremento del consumo interno, da conseguirsi anche mediante nuovi impieghi della fibra e la parziale sostituzione della canapa alle fibre tessili importate dall'estero.

Studi ed esperimenti recentemente avviati per una più larga utilizzazione della canapa (dal 30 al 50 %) nella composizione dei filati misti con cotone, o con lana, o con *rayon*, sembrano approdare a promettenti risultati.

Un andamento migliore ha segnato la *industria del lino*, che ha potuto collocare i propri manufatti a prezzi abbastanza convenienti entro e fuori i confini.

In condizioni migliori di quelle dell'anno precedente si è svolta l'attività nei maggiori rami dell'*industria chimica*, nonostante la pressione esercitata sui prezzi dalla concorrenza anglo-sassone, nipponica e tedesca e fra gli stessi produttori nazionali.

La fabbricazione dei fertilizzanti — e in primo luogo dei superfosfati e dei concimi azotati, fortemente richiesti dall'agricoltura, in particolare durante la campagna autunnale — ha registrato una notevole ripresa. Buoni progressi hanno altresì accusato le industrie del cloro, della soda caustica, del carburo di calcio, dell'acido carbonico, delle materie coloranti e delle vernici.

L'industria dell'acido solforico ha avuto, per contro, un andamento meno lieto; quelle dell'acido tartarico e citrico hanno sofferto per il crollo dei prezzi sul mercato internazionale, determinato dalla cessazione degli accordi fra i maggiori produttori. Anche le industrie dei saponi e degli oli di semi hanno avuto uno svolgimento più affaticato.

L'*industria risiera* ha potuto neutralizzare le ripercussioni del persistente sensibile ripiegamento dei prezzi del cereale sui mercati esteri in virtù delle provvidenze governative, tempestivamente disposte, e dell'azione di difesa del mercato interno svolta dall'Ente Nazionale Risi.

L'esportazione, effettuata a prezzi di concorrenza, ha ricevuto nuovo alimento da parte dei mercati dell'Europa occidentale e dell'Argentina.

L'*industria enologica* ha lavorato con discreto profitto, favorita dall'esaurimento pressochè completo delle vecchie scorte e dalla più limitata disponibilità di vino del nuovo raccolto — qualitativamente superiore a quello della precedente campagna — che ha impresso ai prezzi una tendenza a maggior sostegno, segnatamente negli ultimi mesi dell'anno e per i tipi di più alta gradazione alcoolica.

Il collocamento di vini comuni in fusti, nei consueti mercati dell'Europa centrale, ha conseguito qualche progresso, salvo che in Francia, più vantaggiosamente rifornita dalle proprie Colonie.

E' ricominciata l'esportazione di vini fini e di marca verso gli Stati Uniti subito dopo l'abolizione del « regime secco ».

Anche nel decorso anno, l'agricoltura italiana ha, dal punto di vista tecnico, compiuto nuovi progressi, grazie alla vasta ed incessante azione stimolatrice del Governo e delle organizzazioni agrarie per l'incremento della sperimentazione, la volgarizzazione dei migliori sistemi di coltivazione, il razionale avvicendamento delle colture, l'impiego di macchinario. Ogni risorsa, ogni energia è stata utilizzata dagli agricoltori, per ridurre ulteriormente i costi di produzione e migliorare il processo produttivo.

* * *

Circa la *produzione agraria*, S. E. Azzolini ha detto:

L'agricoltura italiana ha registrato nello scorso anno il suo maggiore avvenimento: la vittoria nella battaglia del grano, conseguita con una produzione di 81.003.200 quintali, che è la più alta raggiunta dalla costituzione del Regno. Vittoria ottenuta e fondata sulle premesse medesime fissate dal Duce nel 1925, e cioè sull'intensificazione della produzione unitaria, senza ulteriore estensione della superficie adibita a cultura del frumento.

L'alto raccolto granario del 1933 è dovuto, adunque, esclusivamente all'accresciuto rendimento medio per ettaro, pari a quintali 15.9.

Alla difesa del mercato il Governo ha validamente provveduto, sia mantenendo inalterata la difesa doganale, sia disciplinando e contenendo l'offerta, mediante l'estensione degli ammassamenti provinciali e le maggiori agevolazioni autorizzate agli Istituti sovvenzionatori su partite di grano. Con ciò l'equilibrio dei prezzi, momentaneamente alterato sullo scorcio dell'anno, è stato rapidamente ristabilito.

Nei riguardi delle altre colture cerealicole, il granoturco, l'avena, l'orzo e la segala segnano produzioni inferiori a quelle del 1932. Il granoturco maggengo ha dato 23.827.000 quintali, e cioè quintali 4.243.000 in meno; il granoturco cinquantino 2.052.000 quintali, contro 2.086.000 nel 1932. Gli altri tre cereali sopraindicati rappresentano, globalmente, una produzione di 9.754.000 quintali, a fronte dei 10.206.000 quintali prodotti nel 1932.

La coltivazione del riso (risone) ha dato 6.078.000 quintali, con una diminuzione di circa mezzo milione di quintali sul raccolto precedente (6.566.000 q.).

La coltivazione della vite ha fornito 53.769.000 quintali di uva, cioè un prodotto quantitativamente inferiore a quello del 1932, che raggiunse 74 milioni e mezzo di quintali.

La produzione delle patate — su di una superficie ridotta da ettari 68,600 a 59,600 — è risulata di 23.757.000 quintali, inferiore, cioè, di oltre 4.600.000 quintali a quella del 1932 (28.369.000 quintali).

La canapa, coltivata su 57,200 ettari, ha dato 579.000 quintali contro 553.000 quintali ottenuti nel 1932, su di una superficie di 53,700 ettari.

La produzione dei foraggi è risultata di 273 milioni di quintali, e cioè alquanto inferiore a quella del 1932, che raggiunse 293 milioni di quintali.

A cagione dell'andamento stagionale, poco o punto propizio, le più recenti previsioni assegnano all'olivo un raccolto inferiore alla media (produzione del 1932, 12.878.000 quintali).

La produzione orto-frutticola ha dato, nell'insieme, buoni risultati. Anche la esportazione ha segnato, in complesso, un sodisfacente incremento per quantità, ma la menomata potenzialità dei mercati di sbocco ha notevolmente limitato i ricavi.

VINCENZO AZZOLINI

Governatore della Banca d'Italia.

Il pensiero di alcune personalità finanziarie italiane sulla situazione

La situazione economica internazionale è troppo intimamente legata a quella politica perchè si possa prescindere dalla soluzione dei complessi problemi, dai quali dipendono la sicurezza e la pace dei popoli, quando si vogliano raggiungere intese sul terreno economico. La recente conferenza fra l Capo del Governo italiano ed i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria segna un passo importante verso il rasserenamento politico internazionale e verso una concreta ricostruzione economica. Questo avvenimento dimostra ancora una volta quanto contribuisca alla pace l'opera dell'Italia fascista, animatrice di iniziative per ristabilire serenità e fiducia nei rapporti fra gli Stati dell'Europa, e in tutte le questioni che riguardano, direttamente o indirettamente, la restaurazione dell'economia mondiale.

* * *

Le grandi virtù di lavoro e di previdenza del Popolo italiano, animato da una sola volontà e guidato dalla saggezza e dall'amore del Duce, trionferanno della crisi, alla quale si oppongono spiriti di salda resistenza e di serena fiducia; mentre il Regime dispone i mezzi sempre più idonei a favorire l'evoluzone dell'eccezionale ciclo economico attuale, attenuandone le ripercussioni dannose e predisponendo le condizioni adatte alla nuova struttura economica.

VINCENZO AZZOLINI
Governatore della « Banca d'Italia ».

* * *

La relazione constata che « per chi abbia abbandonato le illusioni di una facile e rapida riascesa e si tenga cautamente aderente alla realtà, l'anno che è trascorso offre, fra qualche aspetto contradditorio, sintomi evidenti che un processo di risollevamento si è iniziato: il precipitare dei prezzi e la progressiva generale contrazione dell'attività produttiva e degli scambi, che hanno costituito la dolorosa caratteristica del triennio precedente, segnano dove un'attenuazione dove un arresto, e in diversi settori una confortante anche se lieve inversione di tendenza ».

« L'Italia, sotto la guida del suo grande Cao e la disciplina del Regime, se ha dovuto e deve ancora affrontare dure difficoltà inerenti alla modestia delle sue risorse naturali e della sua attrezzatura produttiva, si è pure trovata nelle condizioni migliori per superarle ».

che « una vasta opera di revisione, di assestamento, di coordinamento, voluta e vigilta dallo Stato, è già avanzata e prosegue nel campo industriale ed in quello bancario, mentre il gigantesco piano della bonifica integrale guadagna nuove terre al lavoro e sospinge l'agricoltura verso imponenti trasformazioni; così il Fascismo trae il popolo italiano fuori dalle strettoie della crisi, verso nuove mète di benessere e di potenza ».

GIUSEPPE FRIGNANI
Direttore Generale
del « Banco di Napoli ».

* * *

« ...I grandi mandarini della finanza democratica internazionale hanno sempre amato i disordini monetari... Sono droga a effetto sicuro per illudere le masse e.. far guadagnare largamente alle borse.

Nell'affollato e disordinato consesso la sola voce passata alla storia fu quella dell'Italia. Il pensiero romanamente universale del Duce, manifestato attraverso la fedelissima parola del suo Ministro delle Finenze, segnando chiaramente la giusta via, determnò la formazione d quel blocco aureo che rapidamente portò al naufragio i sapienti maghi della economia democratica ».

GIUSEPPE DELL'ORO
Direttore Generale
del « Banco di Sicilia ».

* * *

« ... Nella situazione Industriale italiana, dobbiamo constatare una forza di adattamento ed una vitlità che ci rendono fiduciosi per l'avvenire. Occorre ntensificare questo adattamento con provvedimenti di Governo informati alla necessità di difendere e di sviluppare la produzione nazionale, onde attenuare la disoccupazione e diminuire l'ammontare dei pagamenti all'estero, pur riconoscendo che tali direttive conducono alla formazione di « economie chiuse » da tutti i Paesi deprecate ma da tutti attuate. Al tempo stesso tutti i produttori, datori e prestatori d'opera, devono essere animai dallo spirito aleggiante nel mirabile recente discorso del Duce che vuole attraverso la nuova corporazione, « che il lavoro non sia l'oggetto dell'economia ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale ».

Ed è seguendo queste direttive, che noi manterremo il nostro intendimento volto a migliorare ed intensificare la nostra opera quotidiana, Intano da noi, come ci è comandato, « ogni spirito di soddisfazione e di adattamento, tendente allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo ».

GUILO DONEGANI
Presidente e Consigliere Delegato
della « Montecatini ».

* * *

« La nostra presenza sulle principali piazze finanziarie d'Europa e d'America, oltrechè nell'Europa Danubiana, in Polonia e nei Balcani, sulle coste dell'Asia Minore, dell'Egitto e del Marocco, nell'America Latina e in tutte le regioni dove sono agglomerazioni di lavoratori italiani, mentre aggiunge prestigio ad ognuna delle nostre filiazioni maggiori e minori, ci consente di assistere in tutti i sensi e con particolare efficacia gli scambi internazionali del nostro Paese. E' superfluo aggiungere che questa organizzazione internazionale, mantenuta intatta, anzi agguerrita attraverso questi anni di crisi non senza qualche nostro sacrificio, acquisterà con una qualsiasi apprezzabile ripresa dei traffici un valore multiplo. E allora anche più di adesso essa costituirà per la nostra clientela un insostituibile strumento di lavoro ».

« Il lavoro delle nostre filiali italiane si è svolto attivamente e regolarmente in un ambiente econimico tranquillo, che ha mostrato di nuovo quelle doti di resistenza e di caacità di riresa che distinguono in questi anni il nostro Paese, stretto fiduciosamente intorno al suo Capo ».

RAFFAELE MATTIOLI
Amm. Delegato
della Banca Commerciale Italiana.

A partire dal 23 aprile saranno pagate, presso tutte le principali Banche, le lire 4,50 per ogni cento lire del Prestito della Conversione

Si sono riuniti presso il Governatore della Banca d'Italia i rappresentanti dei seguenti Istituti: Banca d'Italia, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto di S. Paolo in Torino, Monte dei Paschi di Siena, Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Associazione Nazionale fra le Banche Popolari Cooperative Italiane, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Banca d'America e d'Italia, Istituto Italiano di Credito Marittimo, Banca Popolare, Cooperativa Anonima di Novara, Banco Ambrosiano, Banca Popolare di Milano.

Tra di essi è stato costituito il Consorzio previsto dall'art. 4 del R. D. 5 marzo 1934-XII inteso ad agevolare, limitatamente ai titoli al portatore, l'opera delle Sezioni di R. Tesoreria per la conversione del Consolidato 5 % e del prestito del Littorio nel nuovo Prestito Redimibile 3,50 %.

I portatori potranno, a partire dal 23 aprile, riscuotere direttamente agli sportelli dei suddetti Istituti le lire 4,50 per ogni cento lire di capitale nominale di cui sia stata accettata la conversione.

Le cedole corrispondentemente ritirate verranno versate alle rispettive Sezioni di R. Tesoreria, che il giorno successivo a quello del versamento rimborseranno i rispettivi Istituti delle somme da essi erogate.

Successivamente, agli sportelli degli stessi Istituti potrà essere effettuata la sostituzione dei titoli del Consolidato 5% e del Prestito del Littorio con i nuovi titoli del Prestito Redimibile 3,50%.

A tale sostituzione si darà inizio con considerevole anticipo sulla data del 15 ottobre fissata dal R. D. L. 3 febbraio 1934-XII, n. 60.

L'importazione del grano è diminuita di 2.333.470 quintali

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di marzo 1934-XII *l'importazione del grano è stata di q.li* 24.364, *mentre nel mese di marzo* 1933-XI *erano stati importati q.li* 410.523. *Nel periodo dal* 1. *luglio* 1933-XI *al* 31 *marzo* 1934-XII *le importazioni del grano sono state complessivamente di q.li* 278.641, *mentre nel corrispondente periodo* 1. *luglio* 1932-X-31 *marzo* 1933-XI *erano ammontate a q.li* 2.612.111.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2.333.470.

Le grandi assemblee bancarie e industriali agrarie

La Banca d'Italia

Ecco come il 29 marzo 1934 — dinnanzi ad un affollato ed eletto uditorio convenuto a Roma da ogni regione d'Italia, nel vasto salone della sede centrale — S. E. Vincenzo Azzolini, Governatore della Banca d'Italia, ha esordito con la sua poderosa e lucida relazione agli azionisti:

« Le condizioni del mercato internazionale, quali si presentavano un anno fa, e l'andamento della situazione generale al principio del secondo trimestre consentirono un certo senso di fiducia, specialmente perchè si guardava, con qualche ottimismo, ai possibili risultati dei lavori della Conferenza mondiale monetaria ed economica; ma le speranze furono, in breve, deluse da avvenimenti di varia indole.

Nel mese di aprile il Governo di Washington decideva il distacco del dollaro dal nucleo delle valute a base aurea, giustificando con motivi di politica interna tale provvedimento iniziale di una esperienza economico-finanziaria di grande portata.

Non possiamo non rilevare, per altro, l'azione disorganizzatrice da esso provocata nei rapporti, non soltanto monetari, dei vari mercati con gli Stati e fra essi stessi, e il notevole incoraggiamento derivatone alla speculazione sulle valute europee.

E così fu necessario anteporre lo studio della nuova situazione determinatasi ai piani già formati per i lavori della Conferenza di Londra.

Esposto lo svolgimento avuto dai lavori della Conferenza richiamando i contrasti manifestatisi fin da principio intorno alla necessità di una base internazionale consistente nell'oro, e indicando i voti emessi circa l'indebitamento delle nazioni all'estero, le funzioni e la politica delle banche centrali, le riserve monetarie, la Relazione, esamina le conseguenze più notevoli della Conferenza di Londra e parla della superba azione italiana per il ritorno alla fiducia. (*Vedasi in altra parte di questo fasc. il pensiero al riguardo di S. E. Azzolini*).

Quindi la Relazione tocca l'assillante quesito della riduzione dei costi di produzione per la rinascita economica nazionale ed anche mondiale.

Disciplina della produzione e delle vendite

L'assillante problema della riduzione dei costi di produzione, ha compiuto nuovi passi verso la sua soluzione, mediante più perfezionati processi tecnici, una più razionale utilizzazione degli impianti, la compressione delle spese generali, lo sviluppo dell'organizzazione commerciale e una più accorta ricerca di nuovi mercati.

I metodi e l'azione dell'ordinamento corporativo, ancor più nel 1933, hanno recato contributo notevole ad una più organica disciplina e ad un più efficace coordinamento di tutti gli elementi della produzione.

Si sono maggiormente diffuse, nel decorso anno, intese ed accordi fra industrie similari per la migliore organizzazione della fabbricazione e delle vendite; e nuovi importanti sviluppi ha avuto l'applicazione nel campo industriale di contratti collettivi di lavoro, a base nazionale e locale, ispirati a solidale collaborazione fra le rappresentanze dei datori e dei prestatori d'opera.

Frattanto, un passo fondamentale per il completamento dell'ordinamento corporativo è stato compiuto nei primi del corrente anno, con la costituzione delle Corporazioni: « lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale, organica e unitaria delle forze produttive ».

Anche nell'anno scorso, non è mancata all'attività produttiva l'azione pronta e ferma di sostegno e di difesa del Governo Fascista. Le molteplici e svariate provvidenze, disposte dallo Stato a favore dei settori maggiormente provati dalla crisi, hanno accresciuto le possibilità di resistenza dei produttori, rafforzandone la volontà e la fede nella tenace lotta per la difesa, il potenziamento e l'espansione dell'industria italiana.

L'abbondanza di disponibilità liquide, che fu una delle caratteristiche dei mercati monetari sin dalla fine del 1932, si è più largamente manifestata durante il 1933 con generale attenuazione dei saggi ufficiali dello sconto, attenuazione che, nonostante qualche passeggera nuova tensione, può considerarsi che abbia favorito, in maniera immediata e pratica, le forze produttive, anche per la revisione, ovunque in pieno svolgimento, degli altri saggi d'interesse, che troppo dannosamente avevano gravato sui costi di produzione.

Il saggio ufficiale dello sconto in Italia, nello scorso anno, è stato portato, con graduale progressione, a livelli senza precedenti: dal 5 per cento all'inizio dell'anno, al 4 per cento il 9 gennaio, al 3 e mezzo per cento in settembre e al 3 per cento ai primi di dicembre.

Il nostro mercato ha, così, offerto sempre più agevole campo ai collocamenti dei titoli a reddito fisso dello Stato ed obbligazionari, dei quali ultimi sono state effettuate considerevoli emissioni a saggi decrescenti, accolte con largo favore.

Il successo della conversione prova il patriottismo del risparmiatore italiano.

La Relazione a questo punto espone i risultati della emissione dei Buoni del Tesoro novennali avvenuta nello scorso gennaio, di cui è ben noto l'eccezionale successo, e si sofferma su quello che è stato il più grande avvenimento della vita finanziara del Paese, la conversione del nostro Consolidato 5 per cento in Redimibile 3 e mezzo per cento, che ha dimostrato non solo il patriottismo del risparmiatore italiano, ma anche la piena fiducia ispirata dalla saggezza con cui il Governo Fascista ha svolto la sua politica di tutela del risparmio e dalla equità delle condizioni offerte ai portatori dei consolidati 5 per cento.

Il nostro Istituto — dichiara il Governatore — cui fu assegnato l'alto compito di provvedere alla esecuzione della vasta operazione, è stato orgoglioso di registrarne il grande successo che rappresenta il più decisivo e memorabile passo verso il completamento della ricostruzione economica italiana.

Riassunti i risultati dell'esercizio finanziario 1932-33, quelli dei primi otto mesi dell'esercizio in corso, e l'andamento della circolazione bancaria e di quella metallica, che nel 1933, hanno segnato, in complesso, una nuova riduzione da 15.811,5 a 15.384,9 milioni di lire, la Relazione esamina il movimento del commercio dell'Italia con l'estero, e le variazioni del cambio, dalle quali si rileva la saldezza serbata dalla nostra lira.

Dopo aver commemorato il Vice Presidente gr. uff. ing. Enrico Pirola, i Consiglieri Superiori avv. Carlo Michelli, comm. Felice Schnitz, e il Sindaco comm-, prof. rag. Leopoldo Viali, scomparsi dopo l'ultima Assemblea, il Governatore passa all'analisi delle operazioni dell'Istituto nello scorso anno.

Nel campo eloquente delle cifre. — Accennato al movimento generale delle Casse, che è stato, di lire 421 miliardi, contro 453 miliardi del 1932, egli riferisce sulla riserva metallica ed equiparata. Alla fine del 1933 la riserva, che sta a fronte dei biglietti e di tutti gli altri impegni a vista della Banca, era composta di oro esistente in cassa per lire 7.091.7 milioni, e di valute equiparate all'oro per 305 milioni: insieme lire 7,396,7 pari a 49,94 per cento dei debiti da coprire.

Il rapporto dell'oro a tutti i debiti a vista da coprire è salito, nel 1933, da 38.18 a 47.88 per cento, e quello ai soli biglietti in circolazione, da 42.71 a 53.55 per cento. Attualmente la proporzione dell'oro è di 50,24 e 55,88 per cento rispettivamente.

Intorno alla circolazione dei biglietti, si rileva dalla Relazione che la media di essa è diminuita, nell'anno, da 13,460 a 13,078 milioni di lire: al 31 dicembre scorso, i biglietti in circolazione ammontavano a lire 13,078 milioni, contro 13,672 milioni un anno prima.

La circolazione dei vaglia cambiari emessi dall'Istituto passò, durante il 1933, da 518,7 a 437,7 milioni di lire.

I depositi in conto corrente fruttifero a vista hanno avuto un movimento complessivo di 52,392,6 milioni di lire, contro 41,149,5 milioni nel 1932: la loro consistenza media è passata, da un anno all'altro, da 1,067,6 milioni a 1,090,4 milioni.

Tutte le riserve equiparate trasformate in oro

Il Governatore così conclude:

I risultati dell'esercizio scorso, che sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione, possono ritenersi soddisfacenti, specialmente se si considerano determinate circostanze, intervenute a rendere più faticosa la nostra opera.

Astraendo dai rilievi di carattere generale, relativi agli inevitabili riflessi della crisi attuale, da tutti e in ogni campo sopportati, richiamiamo la Vostra osservazione sulla riduzione della misura del saggio ufficiale dello sconto, che nel 1933 ha raggiunto la media del 387 per cento, e sulla avvenuta trasformazione in oro della quasi totalità delle riserve equiparate, sopportandosi, così, la perdita di interessi, che, quando era in vigore il *Gold exchange standard*, raggiungevano cifre cospicue.

Tali fattori hanno avuto, d'altra parte, efficacia di grande rilievo pel bene del nostro Paese: la graduale attenuazione del saggio ufficiale dello sconto ha giovato, indubbiamente, con larghi e benefici riflessi, a tutta la economia nazionale, mentre la trasformazione di divise estere in oro metallico ha garentito, nella maniera più sicura e salda, la stabilità della lira.

La Banca d'Italia, pienamente aderente alle direttive del Governo Fascista, ha operato senza esitazioni, usando sempre la più scrupolosa ponderazione.

Fedeli alla base aurea

Nel campo strettamente monetario, giova ripeterlo, l'Italia, prima di ogni altro paese, si è decisamente manifestata a favore del mantenimento della base aurea. A questo principio noi restiamo fedeli e ad esso è e sarà ispirata la nostra azione.

Circa la revisione dell'ordinamento bancario, che richiama in tutti i paesi speciale attenzione ed ogni cura, l'Italia ha già sostanzialmente operato in perfetta coerenza con la sua politica economica e finanziaria.

La struttura bancaria italina poggia, ormai, su basi integralmente solide.

Il Governo Fascista ha seguito ogni fenomeno ed ogni riflesso, dipendenti dallo sviluppo della crisi, con vigile cura e con perfetta tempestività. Con l'intensificarsi dell'azione del Consorzio per Sovvenzioni su valori industriali, con la creazione dell'Istituto Mobiliare Italiano, prima, e dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, poi, il nostro Paese è stato provvisto degli strumenti idonei a provvedere alle operazioni finanziarie, che più direttamente interessano l'organizzazione delle aziende. In tal guisa è stato reso possibile alle grandi banche della Nazione di tornare alle loro funzioni classiche di strumenti di compensazione del movimento del denaro e di organismi di credito per i bisogni degli scambi e del ciclo di produzone. L'attuazione di questa riforma sostanziale per il più proprio e sicuro impiego del risparmio porterà certamente una migliore collaborazione fra i vari istituti di credito ed una coordinazione nelle funzioni degli istituti a carattere nazionale con gli istituti di credito, che hanno carattere regionale o locale. Anche questi hanno una funzione assai utile per l'economia del Paese.

Gratitudine al Duce

Per tanto noi pensiamo che fra gli istituti che raccolgono il risparmio ed esercitano il credito sia ormai raggiungibile, con perfetto e pronto spirito di comprensione, quella intesa più volte auspicata dalla Banca d'Italia: collaborazione e coordinazione sono strettamente necessarie, perchè i costi devono essere proporzionati ai rendimenti che possono aversi per le ridotte dimensioni degli scambi.

La conseguita solidità dei nostri istituti di credito renderà più agevole questa opera di revisione interna, che permetterà anch'essa una riduzione del costo del denaro, necessaria allo sviluppo dell'attività economica.

Le grandi virtù di lavoro e di previdenza del Popolo italiano, animato da una sola volontà e guidato dalla saggezza e dall'amore del Duce, trionferanno della crisi, alla quale si oppongono spiriti di salda resistenza e di serena fiducia; mentre il Regime dispone i mezzi sempre più idonei a favorire la evoluzione dell'eccezionale ciclo economico attuale, attenuandone le ripercussioni dannose e predisponendo le condizioni adatte alla nuova struttura economica.

La Banca d'Italia, fedele alle sue tradizioni ed alla sua missione di costante collaborazione ai fini dello Stato, ha avuto ed ha sempre il suo lavoro costantemente seguito e sorretto dal Duce, al quale, nella solennità della odierna assemblea, teniamo ad esprimere i nostri sentimenti di particolare riconoscenza e di profonda gratitudine.

L'imponente assemblea accoglie con una vibrante ovazione le ultime parole di S. E. Azzolini, quindi vota all'unanimità un Ordine di piena fiducia e di approvazione presentato dall'On. Marchese De Capitani D'Arzago.

Banco di Napoli

La relazione dell'on. Frignani al Consiglio Generale

Martedì, 20 marzo, ha avuto luogo in Napoli la riunione del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta, con la partecipazione di 45 Consiglieri. Assistevano S. E. Baratono, Alto Commissario per la Provincia di Napoli, ed il gr. uff. Paolo Grassi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze, ed erano presenti, fra i Consiglieri, S. E. Marescalchi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e S. E. il Duca Niutta, Commissario al Comune di Napoli.

Il Presidente Duca Tosti di Valminuta ha rivolto un saluto alle autorità intervenute ed ha comunicato, fra vivissimi applausi, un telegramma di S. E. Starace, con cui egli si compiace per l'attività svolta dal Banco.

Il Direttore Generale on. Frignani ha dato lettura della relazione riguardante le operazioni compiute ed i risultati conseguiti nell'esercizio 1933.

La relazione constata che « per chi abbia abbandonato le illusioni di una facile e rapida riascesa e si tenga cautamente aderente alla realtà, l'anno che è trascorso offre, fra qualche aspetto contradditorio, sintomi evidenti che un processo di risollevamento si è iniziato: il precipitare dei prezzi e la progressiva generale contrazione dell'attività produttiva e degli scambi, che hanno costituito la dolorosa caratteristica del triennio precedente, segnano dove un'attenuazione, dove un arresto, e in diversi settori una confortante anche se lieve inversione di tendenza ».

« L'Italia, sotto la guida del suo grande Capo e la disciplina del Regime, se ha dovuto e deve ancora affrontare dure difficoltà, inerenti alla modestia delle sue risorse naturali e della sua attrezzatura produttiva, si è pure trovata nelle condizioni migliori per superarle ».

Dopo aver fatto un ampio esame delle condizioni generali dell'economia nazionale nel 1933, con particolare riguardo a quella delle provincie meridionali, la relazione mette in evidenza che « una vasta opera di revisione, di assestamento, di coordinamento, voluta e vigilata dallo Stato, è già avanzata e prosegue nel campo industriale ed in quello bancario, mentre il gigantesco piano della bonifica integrale guadagna nuove terre al lavoro e sospinge l'agricoltura verso imponenti trasformazioni: così il Fascismo trae il popolo italiano fuori dalle strettoie della crisi, verso nuove mète di benessere e di potenza ».

Il Banco di Napoli ha cercato, per quanto riguardava la propria azione, di uniformarsi alle direttive seguite dal Governo, nel rinnovare e rinvigorire la struttura bancaria del paese: « la trasformazione e l'ampliamento delle sue funzioni è avvenuta mediante innovazioni e riforme graduali e numerose, ma senza abbandonare la essenza delle sue tradizioni nè alterarne la natura, attraverso vie che non gli fossero proprie; il conseguimento di pubbliche finalità e la più feconda destinazione dei mezzi disponibili, nelle forme consentitegli, hanno presieduto ad ogni atto della sua gestione, tenendolo lontano dai rischi inconsiderati, ma non dalle iniziative coraggiose e dalla disinteressata collaborazione.

« Nello scorso anno l'Istituto ha cercato di servire sempre meglio a questi intendi fondamentali.

« Resa ancor più poderosa la propria solidità (dall'epoca della trasformazione le riserve patrimoniali e varie si sono accresciute di oltre lire 300 milioni e la cifra cospicua degli ammortamenti annui ha sempre assicurato la perfetta consistenza delle attività), conservato inflessibilmente il più alto grado di liquidità (si può, per il bilancio 1933, ripetere tranquillamente la constatazione che le disponibilità a vista e gli impieghi di pronto realizzo salgono ad una cifra eguale alla totalità dei depositi raccolti), il Banco si trova nelle condizioni più idonee per rispondere, specialmente oggi, ai suoi compiti di pubblico interesse.

« Esso intende, e vuol mostrare di intendere sempre meglio, questo dovere, che gli è imposto dalle sue stesse possibilità ».

« Le grandi operazioni finanziarie compiute o promosse dallo Stato lo hanno trovato collaborante con ogni alacrità e con risultati cospicui; il saggio e salutare proposito, che ha guidato tutta l'azione del Governo verso la diminuzione del costo del danaro, ha avuto presso il Banco la più convinta e piena applicazione. Esso ha precorso spesso gli

accordi fra gli istituti nel ridurre le remunerazioni dei depositi, e ciò nonostante, pur rifuggendo da ogni forma troppo acuta di ricerca e di concorrenza può segnare nel 1933 un aumento di lire 114 milioni nelle disponibilità raccolte; nello stesso tempo, in connessione con le successive riduzioni del tasso dello sconto, accentuandone ed estendendone gli effetti a varie specie di operazioni, il Banco, anche a costo di qualche contrazione nel rendimento della propria gestione, ha contribuito ad attuare quella direttiva del credito a miti condizioni, che rappresenta una condizione essenziale per ricostituire l'equilibrio di molte aziende e render possibili nuovi incrementi ».

Dopo aver accennato ai nuovi progressi avvenuti nell'organizzazione interna dell'Istituto nel 1933, la relazione si addentra a considerare l'opera svolta da ogni sezione del Banco nello scorso esercizio.

Il movimento complessivo di cassa è ammontato a L. 82.957.001.886; gli effetti scontati sono stati n. 974.207 per un importo di L. 3.220.454.652; le anticipazioni su titoli, compiute nell'anno, sono ascese a L. 1.412 milioni ed i riporti a L. 2.598 milioni.

Il tasso medio praticato per le operazioni cambiarie di ogni specie è disceso dal 6,10 per cento, nel 1932, al 4,88 per cento, nel 1933 quello per le anticipazioni dal 5,73 al 4,80 per cento e quello sui riporti dal 5,04 al 3,82 per cento.

Il movimento dei conti di corrispondenza si è conservato in cifra elevata ammontando a L. 17.809.840.654; le disponibilità raccolte nei depositi in conto corrente sono salite da L. 719.000.000, alla fine del 1932, a L. 745.000.000, alla fine del 1933.

Importante incremento hanno segnato la compra-vendita di titoli pubblici e di divise estere, i servizi di cassa e di tesoreria per conto di enti; nelle emissioni di prestiti avvenute nel 1933, per conto del Consorzio di credito per le opere pubbliche, il Banco ha raccolto complessivamente 68.003 sottoscrizioni, per L. 496.920.000, e nella recente emissione di Buoni del Tesoro ha raggiunto la cifra di 263.780 sottoscrizioni, per lire 1.165 milioni e 138 mila 500.

La sezione cassa di risparmio ha conseguito ulteriori aumenti, sia nella raccolta dei depositi che nelle principali operazioni d'impiego. I depositi a risparmio ed i buoni fruttiferi sono saliti da L. 1.127 milioni, al 21 dicembre 1932, a L. 1.196 milioni, al 31 dicembre 1933; i nuovi mutui concessi nell'anno, ad enti morali locali, per l'esecuzione di opere pubbliche e la sistemazione di bilanci, ascendono a L. 41.024.783.

Continuando nelle direttive delineate per gli scorsi esercizi, l'opera della sezione di credito agrario, nel 1933, ha mirato ad accrescere con l'ausilio del credito, giustamente proporzionato ai minori costi, la produttività delle aziende ed a concorrere, con l'applicazione dei provvedimenti disposti dal Governo Fascista, alla sistemazione delle passività onerose, all'adeguamento delle annualità di escomputo dei debiti ai minori redditi attuali, al sostegno del mercato dei principali prodotti agricoli.

L'ammontare complessivo delle operazioni di credito agrario effettuate durante l'esercizio ha raggiunto Lire 222 milioni 345 mila 298, di cui Lire 200 milioni 445 mila 352 per prestiti d'esercizio e L. 21.899.946 per mutui destinati a lavori di miglioramento. L'importo totale delle operazioni compiute dalla sezione di credito agrario durante il primo sessennio (1928-1933) della sua attività, ha toccato L. 1.244.756.202 con una media annua di L. 207.459.367.

Nell'esercizio 1933 si è notata una maggiore puntualità nei pagamenti per parte degli agricoltori ed un minor numero di sofferenze, rispetto alle due annate precedenti.

La sezione ha facilitato i debitori, sia alleggerendo, in relazione alle condizioni del mercato monetario, i tassi d'interesse da essi dovuti, sia limitando allo stretto necessario le procedure onerose a loro carico e preferendo un'opera di pressione e di sollecitazione, che esercitata con la dovuta energia ma non disgiunta dalla comprensione delle condizioni degli agricoltori, ha dato buoni frutti.

La sezione di credito fondiario, giunta al suo terzo anno di vita, ha dato graduale incremento alla propria attività, con ritmo sempre più adeguato ai suoi fini.

Nello scorso anno le operazioni fondiarie per cui fu compiuta l'istruttoria ammontarono a L. 46.718.271 quelle ammesse dal Consiglio di Amministrazione a L. 35.330.500, e quelle stipulate a L. 32.107.281.

L'attività complessiva della ricostituita sezione di credito fondiario, nel suo primo triennio (1931-1933) è rappresentata dalle seguenti cifre: domande per cui è stata ultimata l'istruttoria tecnica, L. 220.290.554; mutui concessi, lire 101.533.500, mutui stipulati, lire 85 milioni 936 mila 740.

Le vicende economiche e monetarie nell'America del Nord, e le misure restrittive adottate in diversi paesi dell'America del Sud hanno esercitato una influenza deprimente sull'afflusso delle rimesse degli emigrati, che, salite da lire 243 milioni nel 1930, a lire 322 milioni nel 1931, sono ridiscese a lire 307 milioni nel 1932 ed a lire 256 milioni nel 1933.

Nei primi mesi dell'anno, e specie nel periodo più acuto della crisi bancaria negli Stati Uniti, le rimesse segnano un aumento su quelle dell'anno precedente, che raggiunge la cifra di lire 21 milioni; iniziatasi la svalutazione del dollaro, l'aumento delle rimesse in dollari verificatosi nell'intero corso dell'annata (dollari 16.578.000 nel 1933, contro dollari 15.849.000 nel 1932) è troppo inadeguato per controbilanciare gli effetti del ribasso del corso del dollaro, e l'ammontare in lire delle rimesse subisce una contrazione di L. 50.976.000 di fronte al 1932.

L'utile netto dell'esercizio è risultato di L. 53.014.174,20; le peculiari condizioni verificatesi nel mercato del danaro e nell'attività bancaria durante la scorsa annata, le caratteristiche che il Banco ha voluto conservare ed accrescere alla propria azione creditizia nell'interesse generale ed ispirandosi alle direttive del Governo Nazionale, i rigorosi accertamenti ed i cospicui ammortamenti attraverso cui è stato determinato, lo rendono particolarmente apprezzabile.

Gli utili netti verranno erogati per L. 17.288.892,80 secondo gli scopi determinati dallo Statuto e per L. 35 milioni 725 mila 281 lire e 40 saranno destinati ad incremento delle riserve. I fondi di dotazione e di riserva dell'Istituto hanno raggiunto la cifra di L. 1 miliardo 428 milioni 429 mila 901 e 18.

Le elargizioni benefiche compiute dal Banco, nel 1933, sono ammontate a lire 6.074.395: tra esse meritano particolare menzione le somme destinate alla assistenza invernale, per L. 1.806.876.

La relazione si chiude con queste parole:

« Attraverso gli anni più acuti della crisi avete potuto misurare l'intima forza del Banco e l'efficacia della sua opera. Esso è passato immune tra le difficoltà dei tempi, aumentando la propria consistenza patrimoniale, migliorando e moltiplicando le forme della propria azione, conservando ed accrescendo mezzi imponenti, per aiutare la resistenza e stimolare la ripresa.

« Le granitiche basi materiali e morali su cui l'Istituto è assiso, e che sarà nostro primo dovere difendere e preservare, gli consentono con rinnovata ampiezza il conseguimento di quei fini di pubblica utilità che costituiscono la ragione stessa della sua esistenza.

« Seguendo le limpide direttive che il Duce volle tracciare alla nostra attività, intensificheremo ogni sforzo perchè la linfa vivificatrice del credito, che si alimenta del risparmio nobile e faticoso di tutti, giunga in modi sempre più idonei ed a condizioni sempre più miti, a fecondare le fondamentali energie economiche del paese e continuermo con devota e ferma fede a collaborare perche fiorisca, sotto l'egida e l'impulso del Regime, la prosperità della Nazione ».

La relazione del Direttore generale è stata interrotta più volte da manifestazioni di consenso ed accolta alla fine da vivi ed unanimi applausi.

Il Consigliere prof. De Amicis ha dato lettura della relazione dei revisori dei conti che constata la perfetta regolarità del bilancio ed il Presidente ha comunicato la lettera con cui il Ministero delle Finanze dichiara di approvare il bilancio, esaminato in ogni sua parte, ed elogia l'opera svolta dal Direttore generale e da tutto il personale.

Il Direttore generale del Tsoro, gr. uff. Paolo Grassi, ha portato, fra sentiti applausi, il saluto di S. E. Jung, Ministro delle Finanze, compiacendosi per i risultati conseguiti.

Hanno parlato elogiando l'opera del Banco, i consiglieri on. Di Marzo e marchese Del Prete; e S. E. Marescalchi ha esortato l'Amministrazione a perseverare nell'efficace aiuto dato agli sviluppi ed ai progressi dell'agricoltura nelle provincie meridionali.

Posto ai voti il Bilancio del Banco e delle agenzie annesse al 31 dicembre 1933, è risultato approvato alla unanimità.

Sono stati confermati a consiglieri d'amministrazione l'on. avv. Ugo Bono e l'ing. comm. Oscar Orefici, ed a revisori dei conti per l'esercizio 1934 il prof. comm. Arturo De Amicis, il duca Giovanni Barone di Ielsi e l'ing. comm. Alfredo Pesce.

Banco di Sicilia

La Relazione del Gr. Uff. Dell'Oro al Consiglio Generale

Veramente notevole sia pel suo interessante contenuto, sia per la sua forma limpida e brillante è la relazione che il Gr. Uff. Dell'Oro, Direttore Generale del Banco di Sicilia ha letto all'adunanza del Consiglio Generale.

Il colto e competentissimo oratore ha cominciato con queste interessanti considerazioni sulla situazione economica finanziaria internazionale.

« Le forze più sane che dal profondo, quasi dal subcosciente dei Popoli salgono a dar loro vita nei periodi più avversi e ne assicurano in certo modo la continuità ascendente e progressiva, hanno durante il 1933 silenziosamente ma tenacemente lavorato per trarre la economia mondiale dalla sua tremenda depressione.

L'impaziente inquietudine di alcuni Paesi egemonici e più ancora l'ansia di vasto lucro da parte di categorie speculative in essi dominanti hanno per contro fatto, più o meno coscientemente, quanto di peggio si potesse per deviare e ritardare il corso di quelle forze interferendo con ogni sorta di artifici e in modo particolare con le manovre monetarie.

I grandi mandarini della finanza democratica internazionale hanno sempre amato i disordini monetari. Sono una droga a effetto sicuro per illudere le masse e far guadagnare largamente alle Borse. Il 1933 con i suoi pericolosi esperimenti di alchimia monetaria deve esser riuscito loro propizio. Il Paese che possiede a Pittsburgh i più grandi laboratori scientifici e a Monte Wilson i più grandi telescopi del Mondo si prestò agevolmente anche al più gigantesco tentativo di moneta manovrata e di controllata inflazione.

Se questo genere di esperimenti potesse restar chiuso tra i confini del Paese che li tenta, non vi sarebbe nulla da ridire. Ma purtroppo quello che il « Brain Trusts aveva annunziato come sicura ricetta per il rialzo dei prezzi, si trasformò subito com'era naturale, in una tremenda manovra di « dumping », cioè in un violento attacco contro le posizioni altrui. L'Impero Britannico, l'altro grande detentore di materie prime, reagì subito sullo stesso campo monetario. I popoli che faticosamente lavoravano al proprio riassetto dovettero correre subito al riparo delle tariffe doganali e dei contingentamenti. Contro ogni attacco vi è sempre una difesa: basta mobilitare. Ma le mobilitzioni economiche, come quelle militari, costano terribilmente. I due centauri della ricchezza mondiale tentarono allora di riunire a Londra gli altri popoli per indurli a sacrificarsi a loro vantaggio. Fu una riunione per il disarmo economico nella quale i più deboli avrebbero dovuto disarmare a favore dei forti, autorizzati naturalmente a mantenere in pieno il proprio assetto bellico. E come tutte le conferenze per il disarmo fallì miseramente.

In quello affollato e disordinato consesso la sola voce passata alla storia fu quella dell'Italia. Il pensiero romanamente universale del Duce, manifestato attraverso la fedelissima parola del suo Ministro delle Finanze, segnando chiaramente la sola giusta via, determinò la formazione di quel blocco aureo che rapidamente portò al naufragio i sapienti maghi della economia democratica.

Mentre a Londra il genio del nostro Capo gettava uno sprazzo di luce sulla confusione mondiale, entro i confini della Patria rendeva ancor più accelerato e possente il ritmo creatore della Nazione. Tesa ogni energia materiale e spirituale a ricostruire senza attriti e dispersioni, in classica armonia con quelle forze naturali che vedemmo altrove deformate, l'economia nostra completò la preparazione per salire a quella grande mèta dell'ordinamento corporativo che il genio del Duce attraverso la Rivoluzione ideò e volle.

Gli urti dall'esterno se ci recarono noia e nocumento non modificarono per nulla la sistematica precisione del nostro cammino ascendente.

L'anno economico finanziario fascista, ricco di svariate provvidenze, si chiuse con quella grandiosa conversione dei 60 miliardi di Consolidato che, preparata e consegnata in modo perfetto ebbe dagli stessi più critici stranieri il riconoscimento della genialità ».

Quindi il Gr. Uff. Dell'Oro riferisce lungamente sulla economia Siciliana e più particolarmente sugli Agrumi e sugli Zolfi.

Poi dà ampi ragguagli sull'andamento Bancario del grande e fiorente Istituto Siciliano e sulla sua Sezione di Cassa di risparmio.

Noi riassumiamo più diffusamente la parte della relazione che si riferisce alla *Sezione di Credito Agrario* che è fra le più organiche attive ed ammirate d'Italia.

Credito Agrario. — Per inquadrare nella sua giusta luce l'attività della nostra Sezione di Credito Agrario è opportuno rilevare subito che il suo bilancio per il 1933 si chiude con l'utile modestissimo di L. 549.899 e che a questi risultati si è giunti per aver dovuto ammortare L. 3.408.582 di partite incagliate senza speranza.

Se si pensa che nel Credito Agrario lavorano 64 milioni di fondi patrimoniali e che la stessa Sezione si avvalse durante l'anno di 85 miloni in media di fondi somministratile dalla nostra Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/4, vale a dire dell'1 1/4 in meno di quanto con tutta tranquillità la Cassa avrebbe potuto ricavare con altri investimenti, appare chiaramente come in questi anni il Credito Agrario costi al Banco qualche cosa intorno ai tre milioni l'anno. E diciamo in questi anni poichè sarebbe vano sperare su risultati migliori per il 1934 o per il 1935 in quanto tra le molte partite dubbie già individuate altri milioni di perdite dovranno maturare ed essere ammortati.

Attività dunque piena di generoso e cosciente sacrificio quella che il Credito Agrario viene da parecchi anni svolgendo. Di questo sacrificio l'Amministrazione non si rammarica. Essa lo segnala invece con giusta fierezza agli Onorevoli colleghi del Consiglio Generale e specialmente a quelli che nell'agricoltura sono autorevoli esponenti perchè dicano ai coltivatori della nostra Isola, grandi proprietari o umili lavoratori, che il Banco ha nel loro campo bene meritato.

Che nonostante i passati sacrifici il Banco continui con entusiasmo la sua missione agricola è dimostrato dall'importanza dei fondi approntati per gli ammassi dell'ultima campagna granaria. Si tratta di *quaranta milioni* che finanziarono 11624 partite per Q.li 447.000.

Chi ha seguito i prezzi del grano durante l'autunno e l'inverno intuisce quale responsabilità abbia affrontato con simili cifre la Vostra Amministrazione. Nè questa bella pagina di benemerenza è finita poichè il Banco, fedelissimo alla consegna di S. E. il Ministro dell'Agricoltura, ha già tutto predisposto per resistere con gli ammassi fino alla completa vittoria contro le insane manovre ribassiste.

Credito Minerario. — I sessanta milioni investiti dal Banco attraverso la Sezione di Credito Minerario non sono certamente più redditizi, giacchè a conclusione di un intero esercizio di lavoro ampio e non scevro di rischio il bilancio di questa Sezione chiude con l'utile di sole L. 340.771.

Per vero la tormentata industria zolfifera non ha costituito e forse non costituirà mai un campo di finanziamenti a rimunerazione larga e tranquilla.

Il Banco non coltiva illusioni di sorta pur continuando ad assolvere con ferma serenità il proprio dovere verso questo settore della economia siciliana.

Soltanto l'Amministrazione gradirebbe che gli interessati, troppo spesso fatalmente inaspriti dalle tremende difficoltà delle loro gestioni, fossero più equanimi nel valutare l'opera del Banco, il quale come tutto che è umano, può errare ma che con i produttori di zolfo non ha divergenze di interessi ma piuttosto comunanza di dolori.

Credito Fondiario. — Superata la fase iniziale di organizzazione e di orientamento questa Sezione svolge ormai un lavoro regolare e che, mentre si ispira alle norme di sana prudenza dettate dalle superiori Autorità e dall'esperienza, talvolta assai costosa dei vecchi Istituti del genere, cerca di armonizzarsi con le particolari condizioni dell'Isola.

E' dovuta ad esempio a questa tendenza la considerazione a favore dello alberato nei mutui su proprietà terriera, alberato che per altri Istituti non ha valore a causa della sua precarietà. Data la grande importanza delle colture arboree nell'immensa fascia costiera dell'isola, il nostro Credito non poteva prescindere da tale fattore di valutazione e si decise pertanto a concluderlo in una misura moderata che, senza far correre grossi rischi al Banco, riconoscesse almeno in parte le giuste aspettative dei mutuatari.

L'incremento dei mutui durante l'anno è stato di circa dieci milioni di lire. Le cartelle entrate ormai in circolazone e regolarmente negoziate hanno incontrato grandissimo favore presso il pubblico, come è dimostrato dalle loro alte quotazioni.

Il Gr. Uff. Dell'Oro ha poi accennato all'opera di assistenza invernale del Banco di Sicilia, che è stata assai più forte e benefica degli anni scorsi.

In complesso il nostro Banco — ha detto il Direttore Generale — nell'esercizio scorso ha destinato ben due milioni ad opere di beneficenza e di pubblica utilità; somma che negli esercizi futuri sarebbe augurabile veder raddoppiata, sia pure apportando variazioni nel nostro Statuto, poichè questa voce di ero-

gazione profondamente umana è certo tra gli scopi più caratteristici ed essenziali del Banco.

Parole d'oro e degne del più alto elogio.

Parlato ancora brevemente dell'ordinamento dei servizi e dei controlli, il Grand'Uff. Dell'Oro ha così concluso:

«Ravvivato e rifoggiato così nella struttura e nello spirito del suo potenziale organico, il Banco procederà sicuramente verso una vita di più largo respiro e, superando la fase regionale, pur conservando la funzione di massimo regolatore e propulsore dell'economia isolana, potrà inserirsi nella compagine delle forze di ampiezza nazionale, al servizio disinteressato, disciplinato e devoto del Duce e del Regime».

Banca Commerciale Italiana

(Soc. An. MILANO - Cap. vers. 700.000.000 - Riserva L. 140.000.000)

Il 31 marzo, si è tenuta in Milano l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, presieduta dal Senatore Ettore Conti.

Erano presenti 130 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura numero 1.095.707 azioni.

L'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

La bella e limpida relazione così comincia:

Il bilancio che oggi Vi sottoponiamo rappresenta il punto di arrivo di quella trasformazione nella struttura del nostro Istituto che si è iniziata con le misure dell'autunno 1931, quando cedemmo alla Sofindit la totalità del nostro portafoglio azionario industriale.

La direttiva di questa trasformazione è nota, poichè risponde a criteri generali adottati dal Governo Fascista. Ma giova riconsiderarne rapidissimamente il tratto essenziale qui dinanzi a Voi, uomini d'affari e risparmiatori.

Il credito mobiliare, il cui esercizio si confondeva con quello del credito commerciale, è stato da questo nettamente separato e affidato ad enti specializzati la cui attività si è già fatta poderosamente sentire in una serie di sistemazioni industriali, alcune compiute, altre molto prossime a compimento: il risultato cumulativo è di aver rimesso su base finanziariamente sana ed economicamente profittevole alcuni fra i maggiori organismi che agiscono nei punti vitali del sistema industriale italiano.

Ma la riforma nell'organizzazione del credito mobiliare non si esaurisce in sè medesima, chè anzi essa ha forse il suo significato più profondo nella riforma di tutto intiero il sistema del credito di cui è necessaria premessa. Le banche di credito ordinario, liberate dai loro precedenti investimenti mobiliari e dal compito di provvedere all'ulteriore fabbisogno di credito mobiliare che si potesse manifestare nel mercato, riacquistano nella distribuzione e nel controllo dei loro impieghi quella elasticità che è presupposto necessario per l'efficiente funzionamento dell'attrezzatura creditizia della Nazione. Infatti il volume del credito può essere efficacemente regolato solo se sono permanentemente eliminati gli attriti che si manifestano qlando gli istituti di credito ordinario usino destinare fondi di grande fluidità, quali i depositi da essi raccolti, a investimenti poco elastici quali quelli a carattere mobiliare.

* * *

Dal bilancio che Vi presentiamo sono dunque stati definitivamente eliminati, attraverso cessioni all'IRI, tutti i residui rischi di carattere finanziario e mobiliare che ancora vi rimanevano dopo il primo passo dell'autunno 1931. E' quasi superfluo dirVi che nessun nuovo rischio del genere è stato assunto nell'esercizio decorso e che tutto il nostro programma ne esclude rigidamente l'assunzione nel futuro. Parallelamente vengono eliminate dalla nostra organizzazione anche le varie «holdings» che ancora vi rimanevano e che hanno ormai esaurito la loro funzione.

In tal modo la nostra Banca ha raggiunto una liquidità eccezionalmente favorevole, quale è connaturata ad un istituto che eserciti il credito commerciale. Come rileverete dal bilancio, l'insieme della cassa, portafoglio titoli di Stato, fondi a vista e riporti raggiunge infatti i 6921 milioni di lire e rappresenta oltre il 75 per cento del complesso dei conti di deposito e conti correnti creditori così a vista come a termine.

Il graduale miglioramento della situazione economica internazionale, ove alla discesa sembra essersi sostituita dappertutto una certa stabilità nei prezzi, e qua e là un certo aumento di produzione, e nello stesso tempo l'eliminazione dal nostro bilancio di tutti i dubbi che ai residui rischi finanziari potevano in qualche modo connettersi, ci hanno indotti ad effettuare una revisione generale delle valutazioni di tutte le nostre attività. La revisione da noi attentamente effettuata richiede un utilizzo delle nostre riserve per 440 milioni, oltre ad assorbire il riporto a nuovo per 37,4 milioni.

Nel fare questa revisione abbiamo riesaminato anche la situazione delle nostre affiliate in Italia e all'estero. L'utilizzo di riserve tiene conto anche delle minusvalenze che nella compagine patrimoniale di alcune di queste filiazioni sono state determinate dalla crisi, ed in particolare dalle oscillazioni di alcune delle valute che costituiscono necessariamente il loro capitale. Anche sotto questo rispetto le valutazioni sono state adeguate alla situazione attuale.

Le nostre riserve risulteranno di 140 milioni, ed il complesso dei nostri fondi patrimoniali (capitale e riserve) di 840 milioni, più quella parte degli utili di esercizio realizzati nel 1933 che Vi proporremo di destinare in aumento dei fondi stessi.

Tali riserve, alle quali attribuiremo ogni anno, secondo il R. D. L. del 7 settembre 1926, N. 1511, il 10 per cento almeno negli utili netti, sono anche in piena armonia con la natura dei nostri attuali impieghi di carattere commerciale che presentano un rischio di un ordine tutt'affatto diverso e minore di quello degli investimenti di carattere finanziario.

* * *

Da quanto Vi abbiamo fin quì esposto, risulta chiara la radicale modificazione apportata alla struttura ed alle funzioni del nostro Istituto. Fino all'autunno del 1931 noi eravamo quello che la dottrina ha definito una banca di tipo misto, una banca cioè che faceva, oltre alle operazioni di credito ordinario, operazioni di credito mobiliare, e forniva all'industria, oltre ad una parte dei capitali circolanti, anche una parte di quelli fissi, destinati cioè ad impianti, macchinari, ecc.

Oggi quest'ultimo genere di operazioni resta escluso dal nostro campo di lavoro. Quale è dunque ora la nostra fisionomia?

Per quel che riguarda la parte passiva del bilancio, essa è evidente: oltre ad un cospicuo complesso di mezzi propri — capitale e riserve — il nostro Istituto dispone di 7800 milioni di mezzi affidatigli da terzi, ciò che lo mette in prima linea fra le grandi banche di deposito. Questi mezzi sono raccolti mediante una rete di filiali, alla quale sarà da apportare in futuro, nel quadro di un piano generale quale sarà suggerito dalla nuova realtà corporativa, qualche ritocco, ma che è destinata a rimanere nella sua compagine fondamentale strumento e veicolo del nostro lavoro esteso a tutto il territorio del Regno.

Attraverso questa rete di filiali siamo in grado di partecipare nel modo migliore, che vuol dire nel modo più pronto e completo. Quella compensazione dei movimenti di denaro che è fra i nostri compiti principali e che va intesa non tanto o non soltanto come la meccanica compensazione degli incassi e dei versamenti, degli assegni emessi e di quelli estinti, quanto come quella compensazione tipicamente bancaria, per cui l'insieme delle risorse creditizie del Paese vien messo a disposizione di tutto il Paese, mediante una redistribuzione che giuoca così nello spazio, da regione a regione, da zone esuberanti a zone povere di capitali, come nel tempo, da stagione a stagione, dalle semine ai raccolti, dalle ordinazioni alle vendite.

Dopo forniti alcuni ragguagli sulla poderosissima azione della Banca sui rapporti internazionali, la detta relazione così prosegue:

La nuova fisionomia del nostro Istituto porta con sè non lievi modificazioni nella struttura del nostro conto economico.

Anzitutto, essa ci permetterà di non far più gravare sul prezzo del credito ordinario, nemmeno indirettamente, il peso di quella quota di interessi che in passato costituiva in sostanza un premio di assicurazione contro i rischi dei finanziamenti di credito mobiliare. E otteremo così, da un lato di meglio affiancare anche in questo campo l'opera del Governo, dall'altro, di aprirci nuove possibilità di lavoro, raggiungendo, attraverso il diminuito costo dei nostri servizi, nuovi strati di clientela.

La diminuzione degli utili lordi che ne risulterà verrà compensata per una parte dai minori accantonamenti che la natura dei nostri impieghi — selezionati come sopra si è detto — renderà di anno in anno necessari. Per il resto, l'equilibrio viene raggiunto attraverso una diminuzione delle spese di gestione. Il risultato di tutto il processo di riorganizzazione interna, che è in corso, è già

molto cospicuo, anche se non ne appaiono ancora tutti i benefici a causa dell'onere straordinario che in un primo tempo è necessariamente connesso a simili trasformazioni. Presso tutti gli uffici, cosí centrali come periferici, si vanno continuamente rivedendo e affinando gli schemi di lavoro e si procede gradualmente verso riforme che, senza sacrificare in nulla l'efficienza dei servizi nè il rigore dei controlli, tendono ad aumentare l'iniziativa e la responsabilità delle singole filiali, pur conservando al centro le sue funzioni essenziali di impulso e coordinazione. Contiamo quindi di ottenere entro la fine di questo anno ulteriori risultati non meno importanti di quelli già conseguiti.

Prevediamo pertanto con ferma fiducia che nei prossimi esercizi se i profitti lordi saranno meno elevati degli attuali, ciò sarà per lo meno equilibrato dalla contrazione degli oneri di gestione. Attraverso questo adeguamento si paleserà la realtà di un lavoro meno appariscente, ma tale che assicurerà meglio in ogni evenienza la stabilità dei nostri redditi netti e pertanto dei nostri dividendi.

* * *

Anche nel corso del 1933 il nostro Istituto ha preso una parte importante nelle principali emissioni di titoli a reddito fisso, sia partecipando ai sindacati di assunzione, sia prestando i suoi servizi per il collocamento.

Ricordiamo le seguenti:

L. 1.000.000.000 di obbligazioni 4,50 per cento del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, serie speciale « IRI »; L. 1.200.000.000 di obbligazioni 4,50 % del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, serie speciale « Elettrificazione delle Ferrovie dello Stato »; L. 250.000.000 obbligazioni 5 % dell'Istituto Mobiliare Italiano; L. 100 milioni obbligazioni 5 % del Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento; L. 180.000.000 obblgazioni 5,50 % del comune di Genova; L. 80 milioni obbligazioni 5 % del comune di Torino; L. 400 milioni di obbligazioni convertibili dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, serie speciale « Gestione STET »; lire 200.000.000 di obbligazioni 5 % dell'Istituto per il Credito Navale, serie speciale garantita dallo Stato.

Nei primi mesi di quest'anno, infine, abbiamo partecipato alla emissione di Buoni del Tesoro novennali a premio 1943, raccogliendo complessivamente sottoscrizioni per l'ingente somma di Lire 1.253.077.500, e abbiamo prestato i nostri servigi per le pratiche connesse alla grande operazione di conversione delle rendite consolidate.

* * *

Il lavoro delle nostre filiali italiane si è svolto attivamente e regolarmente in un ambiente economico tranquillo, che ha mostrato di nuovo quelle doti di resistenza e di capacità di ripresa che distinguono in questi anni il nostro Paese, stretto fiduciosamente intorno al suo Capo.

All'estero, le nostre filiali ed affiliazioni, ed in prima linea le nostre Sedi di Londra e Nuova York, hanno tenacemente perseverato nel loro lavoro, vincendo gli ostacoli, che già Vi segnalammo negli esercizi precedenti, e che si frappongono per ogni dove al proficuo andamento dei traffici internazionali.

La Banca della Svizzera Italiana, la Società Italiana di Credito e il Banco Italiano di Lima hanno distribuito un dividendo pari a quello dell'esercizio precedente. La Banca Ungaro-Italiana ha limitato il suo dividendo al 3 %. Alle altre nostre affiliazioni, la situazione generale e circostanze locali hanno consigliato di astenersi dalla distribuzione di un dividendo.

La situazione di liquidità di tutte queste banche è eccellente e come Vi abbiamo già accennato, grazie al loro « standing » di primo ordine conservato attraverso la crisi, esse saranno in grado di cogliere largamente i frutti di ogni ripresa dei commerci.

* * *

In Italia ed all'estero tutto il nostro personale, dai capi ai gregari ha contribuito con la sua collaborazione disciplinata ed attiva ad agevolare la non facile opera di trasformazione ed ammodernamento di cui Vi abbiamo intrattenuti.

Sappiamo di interpretare il Vostro pensiero rivolgendo a tutti un vivo cordiale ringraziamento.

* * *

Il saldo attivo del conto Perdite e Profitti, che ammonta a L. 42 milioni 444.933,25, rappresenta l'utile conseguito nell'esercizio 1933, dopo i normali accantonamenti prudenziali sugli affari correnti, prescindendo naturalmente dalla revisione straordinaria che ha richiesto l'utilizzo di parte delle riserve.

Ve ne proponiamo il seguente riparto:

Utile netto come da bilancio	L.	42.444,933,25
10 % alle riserve . .	»	4.244.493,35
	»	38.200.439,90
5 per cento al capitale sociale	»	35.000.000,—
	L.	3.200.439,90
2 per cento al Consiglio di Amministrazione	»	64.008,80
a Conto Nuovo . . .	L.	3.136.431,10

Nel tempo trascorso dall'ultima nostra Assemblea hanno avuto luogo alcune modificazioni nella composizione della nostra Direzione Centrale.

Il signor Lodovico Toeplitz, che apparteneva all'Istituto sino dalla fondazione, e che per oltre 15 anni ha retto con rara capacità ed attività instancabile i nostri interessi esteri, ci ha chiesto di ritirarsi. Per motivi personali ha pure chiesto di ritirarsi il signor Adolfo Rossi, che aveva anch'egli atteso per molti anni con competenza e con abnegazione allo sviluppo ed al controllo delle nostre affiliazioni estere.

Abbiamo integrato la nostra Direzione Centrale chiamando a farne parte il Dott. Giuseppe Zuccoli, già direttore della nostra Sede di Londra, il Dott. Giovanni Malagodi, il Dott. Enrico Righi ed il Dott. Antonio Rossi.

Banco di Santo Spirito

(REGIONALE DEL LAZIO)

Soc. Anonima - Capitale Sociale L. 30.000.000 inter. versato

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - Via del Gesù, 57

Nei locali di Via del Gesù n. 57 si è riunita l'Assemblea Generale Ordinaria del Banco di Santo Spirito (Regionale del Lazio) per approvare il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1933-XII e provvedere alla nomina di Amministratori e del Collegio Sindacale.

Il Bilancio stesso fu approvato e l'utile netto di L. 314.800,80 venne passato a nuovo esercizio, dopo dedotte le assegnazioni stautarie a favore della Riserva ordinaria, beneficenza, ecc.

L'attività della gestione non è stata inferiore alla precedente ed è stata sufficiene a sostenere, oltre la normale quota di ammortizzo di mobili ed impianti anche il carico di perdite su determinate partite di vecchia gestione.

La relazione mette in evidenza l'opera di prudente raccoglimento seguita dal Banco, per mantenere e rendere liquida e snella la situazione generale dei conti, e gli investimenti prevalentemente in titoli di Stato e Obbligazioni di primo ordine, nonchè in sovvenzioni a Enti morali e Comuni.

Il Banco di Santo Spirito ha svolto come sempre il suo lavoro di fiancheggiamento finanziario alle classi agricole della Provincia ed alla media industria e commercio adempiendo alla sua missione quale unico Istituto a larga base operante nel Lazio.

La relazione termina esprimendo un voto di elogio per il personale ed esprime il fervido augurio che venga conservato a lungo alla Patria nostra il Duce animatore e reggitore sommo del destino d'Italia.

Vennero infine riconfermati i Consiglieri uscenti ed il Collegio Sindacale.

« *I popoli che abbandonano la terra sono condannati alla decadenza, ed è inutile, quando la terra sarà abbandonata, dire che bisogna ritornarvi.* La terra è una madre che respinge inesorabilmente i figli che l'hanno abbandonata ».

MUSSOLINI

« *L'agricoltura è stata forse la prima a considerare tutta la grande portata della rivoluzione economica voluta dal Regime, destinata ad imprimere un nuovo volto alle fortune rurali della Patria* ».

GIUSEPPE TASSINARI

Consorzio Nazionale per il Credito Agrario di Miglioramento

(Capitale L. 278.950.000 - Via Versilia, 10 - Roma)

La Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Ecco un riassunto della Relazione al Consiglio di Amministrazione del Consorzio Naz. per il Credito agrario di miglioramento, di cui è Direttore Generale quell'attivissimo e compentente funzionario che è il comm. dott. Sessi. :

La Relazione comincia coll'esporre alcuni dati sull'azione svolta dal Consorzio nello scorso anno, a vantaggio della agricoltura e pel conseguimento degli scopi a cui il nostro Istituto è specificatamente chiamato

La richiesta di mutui per opere di miglioramento ha continuato a diminuire, nè crediamo di dover dilungarci ad illustrare le ragioni evidenti di tale contrazione. Non si tratta di un arresto, ma di un rallentamento: quando, aiutati dalle saggie ed efficaci misure con cui il Regime ha affrontato le ripercussioni della crisi economica generale, gli agricoltori potranno ridare normalità e tranquillità ai bilanci delle loro aziende e destinare senza preoccupazione qualche parte dei loro redditi all'ammortamento di prestiti rivolti a nuove opere produttive, e quando nei comprensori in corso di bonifica, in cui lo Stato sta attuando con poderosi mezzi il risanamento idraulico ed igienico, dovranno instaurarsi nuovi ordinamenti culturali a carattere intensivo, allora l'azione del Consorzio, in questo campo, potrà riprendere tutta la sua estensione ed essere suscettibile di ben maggiori sviluppi.

Mentre subiva, da una parte, questa inevitabile restrizione, l'attività del nostro Istituto si ampliava in un altro senso, quale le circostanze attuali urgentemente richiedevano, non meno utile ad assicurare le forze di resistenza ed il riassetto della economia agricola nazionale, collaborando alacremente all'attuazione dei provvedimenti del Governo a favore degli agricoltori gravati di passività onerose o riconosciuti particolarmente benemeriti.

Nello scorso anno sono state presentate al Consorzio, in complesso, numero 285 domande di mutuo, per un importo di lire 259.393.402, così ripartite: numero 90 per lire 81.290.074 destinate ad opere di miglioramento; numero 18 per lire 15.833.000 rivolte all'estinzione di passività agrarie onerose, come completamento e riesame di precedenti richieste; numero 177 per lire 162.270.328 riguardanti sistemazioni di aziende di agricoltori benemeriti, che il Ministero ha riconosciuto meritevoli dell'apposito contributo.

Con la necessaria solerzia i nostri uffici hanno provveduto, durante l'anno, ad istruire la massima parte delle domande stesse, unitamente a quelle ancora in corso alla fine del 1932, ed il Consiglio è stato in grado di deliberare su 255 richieste di operazioni, per un totale di lire 246.350.107: di esse, numero 194 per lire 161.626.443 sono state totalmente o parzialmente ammesse e numero 61 per lire 84.723.664 respinte o rinviate per competenza ad altri enti.

I mutui concessi nel 1933 ammontano a numero 194 per lire 150.000.779 e si rivolgono ai seguenti scopi: per l'esecuzione di opere di miglioramento, lire 31.134.000, per rilevamento di debiti onerosi, lire 10.877.000, per la sistemazione finanziaria di agricoltori riconosciuti particolarmente benemeriti, lire 107.989.779; i mutui stipulati nello scorso esercizio ascendono a numero 193, per lire 111.150.092,09.

Il Consorzio ha concesso, dalla sua fondazione a tutto l'anno 1933, un complesso di mutui per lire 834.606.187 e ne ha stipulato per lire 641.451.056,92.

Consapevoli dei bisogni degli agricoltori e dell'obbligo che ci incombeva di assicurare, attraverso le nostre operazioni, la massima efficacia alle provvide misure del Governo Fascista, abbiamo dato la necessaria ampiezza alla nostra attività, senza abbandonare i criteri di sana prudenza e di obiettiva commisurazione dei mezzi agli scopi che ci hanno guidato fin dall'inizio; il maggior numero di operazioni ammesse, in confronto alle richieste, nello scorso esercizio, non denota già che sia venuto meno il rigore selettivo nelle nostre determinazioni, ma dimostra che sono accresciute l'attendibilità delle domande e la serietà delle garanzie offerte.

La relazione espone quindi i dati dello stato attivo e passivo e del conto di rendita e spesa al 31 dicembre 1933-XII.

La cifra dei mutui somministrati ed in corso di somministrazione è salita durante l'esercizio da lire 469.903.253,73 a lire 560.242.578,33; sul complesso dei mutui stipulati, le somme da versare a saldo, che risultavano in lire 89.467.756 alla fine del 1932, sono ascese a lire 107.330.031,87 al 31 dicembre 1933, specialmente a seguito della conclusione di alcuni mutui di rilevante importo avvenuta negli ultimi mesi dell'anno e di cui erano in corso, alla chiusura dell'esercizio, gli adempimenti. In dipendenza di questi impegni e per il regolare servizio delle obbligazioni, i fondi in contanti e liquidi raggiungevano in bilancio l'importo di lire 38.467.524,88, di fronte a lire 22.071.070,34 alla fine dell'anno precedente.

Le rate di mutui maturate e non ancora versate sono ammontate al 31 dicembre 1933 a lire 6.641.924,53; in questa cifra, però, la parte più cospicua è rappresentata da rate venute a scadenza nel 2. semestre 1933, per L. 4.151.042,67, e gli importi arretrati possono considerarsi soltanto di lire 2.490.881,86, di fronte a lire 1.474.284 alla fine dell'esercizio precedente.

Lo scarto fra il valore nominale delle obbligazioni ed il prezzo di collocamento residua a lire 12.994.355, di cui lire 6.300.000 si riferiscono alle cartelle serie 6 per cento e lire 6.694.355 alle cartelle serie 5 per cento; lo scarto relativo alla prima serie risulta ammortizzato per oltre un quarto del suo importo originario e quello della seconda serie è già stato ridotto ad una cifra inferiore al valore attuale delle commissioni dovuteci dai mutuatari; nel conto economico dell'esercizio abbiamo destinato la somma di lire 1.000.000 a diminuzione di questa voce dell'attivo ed altra, di lire 994.355 Vi proporremo di devolvere allo stesso scopo, nel riparto degli utili, poichè intendiamo di accelerare l'ammortamento dello scarto residuale, non soltanto per migliorare la consistenza del nostro bilancio, ma sopratutto per metterci in grado di alleggerire l'onere dei mutuatari.

Nessun ulteriore richiamo del capitale sottoscritto è avvenuto nel 1933, ma non abbiamo creduto di opporci al desiderio di alcuni partecipanti di anticipare il versamento totale o parziale della rispettiva quota, in lire 1.778.500; al 31 dicembre 1933 i partecipanti, risultano debitori in conto capitale di L. 67.564.000.

Favoriti dall'andamento del mercato ed apprezzati per gli ottimi requisiti che li assistono, i nostri titoli 5 per cento hanno trovato nel 1933 un collocamento sempre più favorevole, che ha raggiunto in complesso, nell'anno, la cifra di lire 102.250.000. Le obbligazioni sorteggiate a tutto il 1933 hanno importato lire 20.328.500 e quelle rimaste in circolazione al 31 dicembre 1933 residuano a lire 281.921.500, di cui lire 181.700.000 per il tipo 6 per cento e lire 100.221.500 per il tipo 5 per cento.

Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente deliberato l'emissione di obbligazioni al 4 per cento; siamo certi che, per le favorevoli possibilità aperte dalle alte e chiaroveggenti direttive finanziarie del Regime, anche questo nuovo tipo troverà buone condizioni di collocamento presso i risparmiatori e ci consentirà di raggiungere, in connessione con altre misure, uno dei nostri precipui obiettivi, che è di attenuare sempre più il costo del denaro da mettere a disposizione degli agricolori.

Il conto di rendita e spesa dell'esercizio, per l'ampliarsi dell'attività del Consorzio, segna un incremento complessivo delle rendite da lire 25.630.912,28, nel 1932, a lire 31.168.747,02 nel 1933; esso è precipuamente dovuto agli interessi, commissioni e provvigioni sui mutui che ammontano a lire 28.982.955,83.

Fra le spese sono aumentati da lire 10.310.262,75 a lire 14.648.120,62 gli interessi sulle obbligazioni e da lire 613 mila 795 a lire 768.447,80 gli stipendi ed assegni al personale; per quest'ultima cifra, occorre tener presente che lire 61.475,76 costituiscono un accrescimento puramente figurativo, riguardando l'imposta di ricchezza mobile da trattenersi a carico degli impiegati, il cui importo era nei precedenti bilanci iscritto fra le imposte e tasse pagate dal Consorzio, e che soltanto lire 93.177,04 rappresentano il maggior onere conseguente alle sistemazioni in pianta stabile ed all'adozione di un nuovo regolamento organico a cui il Consiglio ha creduto giusto addivenire, dopo un quinquennio di vita dell'Istituto.

In confronto al precedente esercizio risultano in sensibile contrazione le provvigioni agli Istituti rappresentanti e corrispondenti, da lire 223.730,12 a lire 68.305,88, e gli onorari a consulenti per accertamenti tecnici, da lire 420.361,79 a lire 307.265,95. Tutte le spese di amministrazione e d'ufficio conservano, in confronto allo svilupparsi delle operazioni e dei servizi dell'Istituto, quel carattere di economia che abbiamo voluto imprimere fin dagli inizi alla nostra gestione.

Durante l'esercizio abbiamo accertato perdite per lire 440.292,55, che risultano integralmente ammortate nel bilancio; ma per le considerazioni esposteVi nella nostra precedente relazione e che ci rendono doverosamente prudenti nel provedere la possiiblità di qualche maggior

perdita, latente nelle procedure in corso abbiamo creduto opportuno effettuare un ulteriore accantonamento di lire due milioni per ammortamenti di perdite eventuali.

L'utile netto dell'esercizio è risultato di lire 10.801.337,78; in base alle disposizioni statutarie, Ve ne proponiamo il riparto come segue:

— alla riserva ordinaria 2 decimi arrotondati in . . .	L.	2.250.000 —
— ai partecipanti un dividendo del 3 % sul capitale versato (a norma dell'articolo 24 dello Statuto il dividendo non può superare il tasso ufficiale di sconto)	»	5.742.250 —
— ad ulteriore ammortamento dello scarto sulle obbligazioni	»	994.355 —
— al fondo di previdenza degli impiegati	»	92.000 —
— al fondo di riserva speciale . . .	»	1.300.000 —
— a nuovo il saldo, in	»	422.732,78
	L.	10.801.337,78

Dobbiamo segnalarVi, anche in questo anno, l'opera intelligente e solerte spiegata dal nostro Direttore Generale, dai Capi dei servizi e dal personale tutto, a vantaggio dell'Istituto, la gradita e valida collaborazione data alla nostra attività dai maggiori Istituti partecipanti, l'alta e preziosa assistenza che il Ministero dell'Agricoltura ci ha voluto accordare.

Attraverso le risultanze, che Vi abbiamo sottoposte, Voi potrete misurare l'intensità e l'efficacia dell'opera che il Consorzio ha continuato a svolgere, per l'assetto ed il progresso dell'agricoltura, e constatare che, pur negli anni difficili, questo Istituto voluto e creato dal Governo Fascista si è sviluppato, perfezionao ed irrobustito, per essere pronto ad assecondare nell'avvenire lo sforzo di ripresa e di rinascita della maggior forza economica della Nazione.

Il Consiglio d'Amministrazione

Giuseppe Frignani, *Presidente* — Giuseppe Dell'Oro, *Vice-Presidente* — Giuseppe Broglia, Gaetano Facchinetti, Emanuele Folli, Mario Mazzetti, Angelo Pancino, Umberto Pepi, Ugo Scolari, *Consiglieri*.

"Montecatini,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato L. 500.000.000 - Sede in Milano

Nei locali della Sede Centrale in Via Principe Umberto 18, si è riunita il 26 marzo corr. l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria della « Montecatini » presieduta dall'On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società.

Erano presenti n. 260 azionisti rappresentanti in proprio e per delega numero 3.556.680 azioni.

La relazione del Consiglio letta dall'On. Donegani esordisce con un riassunto dei fattori principali che nel corso del 1933 hanno influito sulle vicende della economia mondiale e ne hanno caratterizzato l'andamento, e cioè squilibrio tra costi e prezzi, tuttora inferiori del 40 % a quelli del 1928, insuccesso della Conferenza di Londra, sospensione della Conferenza del disarmo, caduta del dollaro.

Per ovviare alle conseguenze che l'instabilità e la svalutazione delle monete anglosassoni arrecano alla nostra economia, l'unica via da seguire è la deflazione che deve necessariamente estendersi a tutti i settori del « costo ».

L'andamento e la vitalità rimostrate dalla situazione italiana, rendono tuttavia fiduciosi nell'avvenire.

L'On. Donegani passa quindi ad esporre i risultati dei vari rami di gestione.

L'industra mineraria.

La produzione di *piriti* del gruppo è stata di tonn. 646.072 contro tonn. 422 mila 733 nel 1932, rappresentando l'88 per cento della produzione nazionale.

Illustrando le cifre riguardanti la produzione, il consumo, l'importazione e la esportazione dei minerali di zinco, l'on. Donegani fa rilevare che, in base al consumo dello scorso anno, che fu di 27.000 tonn. di minerali, vi è una deficienza di 7.000 tonn. oltre ad altre 4.000 corrispondenti all'importazione di 1417 tonn. di metallo e 3.222 tonn. di matte zincifere. E qui l'On. Donegani fornisce ampii schiarimenti e dati sull'azione e partecipazioni della « Montecatini » nei *Piombi, Zolfi, Marmi*, ecc.

L'industria chimica.

Passando a riferire sulle attività nel campo chimico, e in primo luogo su quello dei fertilizzanti, l'On. Donegani premette un riassunto delle condizioni che caratterizzano l'andamento dell'*agricoltura nazionale* nel 1933, rilevando la brillante piena vittoria granaria che ormai assicura indipendenza di approvvigionamenti al Paese.

Notato come le varie altre colture, e in particolare quella del granoturco, non abbiano avuto condizioni le più favorevoli, la relazione sottolinea la crisi in cui versa tuttora l'industria zootecnica, esprimendo il concetto della necessità di un deciso adeguamento dei costi, ottenibili in primo luogo attraverso una più razionale concimazione delle culture foraggere.

Il consumo nazionale dei *Perfosfati* è stato nel 1933 di q.li 10.830.000, al quale il gruppo ha partecipato con 6.552.798 q.li di consegne: anche aggiungendo le consegne della Società Marengo, collegata al gruppo, la relazione fa rilevare che la suddetta partecipazione rappresenta il 63,7 % del consumo globale, erronea manifestandosi quindi l'opinione superficiale di un presunto accentramento delle vendite nella Montecatini.

Nel campo degli anticrittogamici le consegne di *solfato di rame* da parte della *Soc. An. Agenzia Vendita Solfato di Rame* sono state di q.li 682.821 contro 720.918 nel '32: vi è da ritenere che, in difetto di adesione dei gruppi attualmente estranei all'Agenzia questa dovrà essere messa in liquidazione.

La situazione industriale degli *Zolfi lavorati* si è aggravata sia per la sovraproduzione che per la mancanza di accordi: nei riguardi dell'esportazione il gruppo vede andare a vantaggio di tutto lo zolfo italiano, anzichè della propria sola produzione, l'azione a suo tempo svolta con gravi sacrifici attraverso la partecipazione assunta nella Société Continentale des Raffineries de Soufre.

Nel campo dei *prodotti chimici diversi*, il gruppo persegue un intensivo sviluppo specie attraverso le Società Consociate.

L'azione di propaganda è stata caratterizzata nel 1933 da numerose, efficaci ed apprezzate iniziative, in relazione alle direttive del Comitato Permanente del Grano e del Ministero, ed all'attività data dal Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni.

Passando ai vari rami di gestione delle *Società Consociate*, la relazione considera anzitutto la produzione ed il consumo di azoto, notando che il presente ritmo mondiale della produzione di azoto sintetico segue il consumo, e che gli *stocks* sono normali.

Nel prossimo giugno scadrà l'accordo tra i produttori europei, ed è da ritenere che alla sua rinnovazione possa partecipare anche il Cile.

La produzione italiana è stata di tonn. 71.605 di azoto contro tonn. 58.545 nel '32; il consumo di prodotti azotati è stato di q.li 4.000.180 contro 3.691.618 nel '32; il *nitrato* di soda ha segnato una diminuzione del 16,7 %.

Ricordati gli sforzi e le prove date dall'industria per tendere al migliore assestamento in relazione al consumo, l'On. Donegani rileva in particolare la preferenza ormai attribuita dagli agricoltori al nitrato di calcio in confronto al nitrato di soda.

La produzione di fertilizzanti azotati sintetici del gruppo è stata di 1.608.968 q.li contro 1.436.197 nel '32, con un aumento cioè del 12 %.

L'On. Donegani accennando ai perfezionamenti continui degli impianti e degli stabilimenti, sottolinea a questo puno il costante e notevole incremento che l'attività della fabbrica di *Crotone* ha dao al traffico di quel porto, il cui tonnellaggio ha raggiunto nel 1933 tonn. 304.441, (Bari tonn. 302.378, Brindisi tonn. 136.191): l'importanza del movimento fa ritenere che il Governo provvederà a stanziare i modestissimi fondi indispensabili al consolidamento efficace delle opere portuali.

I prezzi dei concimi azotati sono stati tenuti in limiti convenienti: la relazione ricorda che il prezzo del solfato ammonico segna una diminuzione di oltre il 76 % su quello anteguerra.

L'attività del gruppo ha continuato ad esplicarsi anche attraverso costruzioni di nuovi impianti all'estero, ed attraverso collaobrazione con la consociata *Ammoniaque Synthétique et Dérivés*.

Il consumo italiano di *calciocianamide* è stato di q.li 1.235.846 contro 1 milione 026.229 nel 1932. La produzione della *Società Italiana Prodotti Azotati* è stata di q.li 384.015 contro 344.145 nel '32.

Nel ramo *alluminio*, notata la situazione attuale mondiale che permette lo sfruttamento del 35 % della capacità de-

gli esistenti impianti, la relazione precisa che il consumo italiano è stato di tonn. 7.000 contro tonn. 5.5000 nel 1932: la produzione del gruppo — *Società Italiana dell'Alluminio* — capitale 60 milioni, obbligazioni 45.000.000 — è stata di tonnellate 4444 contro 6232 nel '32; ciò in relazione all'avvenuta fermata della fabbrica di Mori per modifiche richieste agli impianti.

L'On. Donegani fornisce ampi particolari sulle varie Società e aziende chimiche associate alla Montecatini o da essa controllate (Iutifici, Elettricità, Colori organici, ecc.).

Avvicinandosi alla conclusione della sua dettagliata relazione, l'On. Donegani esprime un vivo plauso al personale per la collaborazione prestata, ed accenna alle provvidenze assistenziali attuate dalla Società in ossequio alle direttive del Regime.

Quindi Egli fornisce comunicazioni molto interessanti e confortanti sia per gli azionisti che per l'economia nazionale.

Comunica all'Assemblea che, in base al programma indicato nello scorso anno, il gruppo è pervenuto alla completa indipendenza finanziaria, senza aver ricorso a particolari operazioni di credito.

Proponendo il dividendo nella misura dell'8 %, fa considerare che, riferito al valore reale del capitale sociale versato parte in oro e parte con un sovrapremio del 100 % sul nominale, esso rappresenta una rimunerazione di circa il 4 %.

Riferendosi infine a taluni concetti esposti dal Presidente di una grande Società americana circa l'impossibilità di riproduzione « sintetica » della prosperità, mediante l'unione artificiale delle condizioni che la caratterizzano, l'On. Donegani mette in evidenza come nel nostro Paese grazie alla saggezza del Capo del Governo, molte di tali condizioni esistano pur non potendo svilupparsi per la necessaria interdipendenza tra l'economia di un paese e quella mondiale. Non appena però l'anzidetta condizione avrà a realizzarsi, l'Italia sarà tra i primissimi Paesi a godere del ritorno alla prosperità.

In questa fiducia, che trae origine dal Capo che ci guida, egli conclude, noi continuiamo il nostro lavoro nella attesa di tempi migliori.

L'On. Donegani ricorda poi le direttive programmatiche del Governo in ordine della disciplina dell'economia nazionale e particolarmente le dichiarazioni che si riferiscono alla difesa delle iniziative costruttive contro i vari parassitismi. Questo monito, termina l'On. Donegani, che toglie ogni speranza a quelle imprese malate che intenderebbero vivere a spese di quelle vitali, è di grande conforto alla Società, la quale vi ravvisa uno sprone per coloro che bene operando sanno fiancheggiata ed apprezzata in tal modo la loro opera.

Dopo di che l'On. Donegani passa a leggere le risultanze del bilancio che si chiude con un utile di L. 82.672.031,49, dal quale, dedotta la quota di ammortamento in L. 17.000.000 (L. 14 milioni nello scorso esercizio) residuano Lire 65.672.031,49, che permettono di fissare un dividendo di L. 8 per azione, portando a nuovo L. 24.858.590.89, in modo che il fondo a nuovo complessivo salirà a lire 47.519.296,58. Si propone di assegnare lire 40.000.000 a riserve per fondo oscillazione titoli, cosicchè il residuo a nuovo sarà di lire 7.519.296.58.

Le riserve « ordinaria e straordinaria » al 31 dicembre 1933, cioè lire 494.296.438,59 che integrate dal residuo utili dell'esercizio 1933, cioè L. 7 milioni 519.296,58, si elevano complessivamente a L. 501.815.735,17 a confronto di L. 459.957.144,28 dello scorso anno.

Stato patrimoniale:

Attivo: immobilizzazioni L 305 milioni 151.282,40; attivo realizzabile lire 677.148.777,85; attivo disponibile lire 359.486.054,29; depositi cauzionali diversi L. 614.520,80.

Passivo: capitale sociale L. 500 milioni; riserve L. 454.296.438,59; obbligazioni prestito americano L. 146 milioni 945.419,50; creditori diversi lire 151.679.577,07; dividendi arretrati lire 1.146.463; residuo utili esercizio preced. L. 22.660.705,69; utili dell'esercizio lire 65.672.031,49.

Conto profitti e spese:

Spese: Spese generali L. 8 milioni 252.015,85; imposte e tasse L. 12 milioni 431.242,45; interessi prestito americano L. 7.211.309,85; deperimenti e consumi L. 17.000.000,—; utili esercizio 1933 lire 65672.031,49.

Profitti: Profitti dell'esercizio L. 64 milioni 004.286,92; dividendi su partecipazioni, cedole ed interessi L. 46 milioni 562.312,72.

Aperta la discussione, il prof. Carrara si felicita col Consiglio per i favorevoli risultati conseguiti.

Il Sig. Deslex chiede chiarimenti sulla valutazione del prestito obbligatorio americano, e sull'ammontare dei dividendi su partecipazioni.

Infine il Sig. Clerici sollecita precisazioni circa la composizione della riserva, auspicando inoltre che nel prossimo bilancio il capitale azionario possa vedersi riservata maggiore remunerazione in relazione alle riserve stesse.

L'On. Donegani ringrazia il comm. Carrara; conferma al Sig. Deslex che la valutazione del prestito rappresenta allo stato attuale una riserva di circa 70 milioni, e che l'ammontare dei dividendi sui titoli di proprietà è di L. 42 milioni 423.141,40, mentre i rimanenti 4 milioni 139.171,32 rappresentano interessi attivi d'esercizio.

Rispondendo infine al Sig. Clerici, l'On. Donegani chiarisce che le riserve figuranti in bilancio, sono costituite per circa 250.000.000 dai sovraprezzi pagati dagli azionisti, da 125 milioni di utili non distribuiti, e per altri 125 milioni da stanziamenti per deperimenti e consumi.

Il Presidente aggiunge che il rapido svolgersi degli avvenimenti non consente di concretare programmi a lunga scadenza, ma tuttavia non è da escludere che mantenendosi determinate condizioni, si possa attingere in piccola parte alle riserve per eventuali aumenti di capitale che compensino gli azionisti dei sacrifici fatti in passato: tali dichiarazioni sono accolte con unanime applauso dall'Assemblea, la quale approva anche ad unanimità il bilancio e la relazione del Consiglio. ed elegge per acclamazione i Signori Albert Galicier, S. E. Alberto Beneduce, Comm. Dr. Luigi Donegani, Gr. Uff. Vittorio Grasso, Gr. Uff. Alberto Manzi-Fè, Gr. Uff. Carlo Orsi, S. E. Alberto Pirelli, Ernest Picard.

In Assemblea Straordinaria l'Avv. Vismara-Currò, dopo aver posto in rilievo i favorevoli risultati, frutto di tenace lavoro e di costante saggezza amministrativa, si dichiara convinto che il Consiglio di Amministrazione saprà continuare la politica di cordiale cooperazione con la classe degli agricoltori anche per assicurare il totale approvvigionamento di fertilizzanti nazionali a prezzi contenuti, come per il passato, entro giusti limiti.

L'On. Donegani si dichiara pienamente d'accordo con l'Avv. Vismara-Currò ed afferma essere suo fermo intendimento, in armonia con le direttive del Regime che pongono giustamente in primo piano l'agricoltura nazionale, di seguire con ogni cura tale politica, come del resto può essere chiaramente rilevato dal testo della relazione.

L'On. Donegani si associa alle parole dette dall'Avv. Vismara-Currò per mettere in rilievo l'azione svolta dal Capo del Governo a sostegno della produzione nazionale, suscitando nell'Assemblea una manifestazione di plauso all'indirizzo del Duce.

L'Assemblea approva quindi l'ordine del giorno riflettente la fusione delle Società Ollomont, S. A., Fabbriche Riunite Agricoltori Italiani, Italiana Prodotti Azotati, Concimi ed Anticrittogramici, Solfuro di Carbonio mediante incorporazione nella Montecatini ed autorizza il Consiglio ad acquistare le azioni occorrenti al concambio, a norma dell'articolo 144 del Codice di Commercio, evitando così l'aumento del capitale sociale.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Federazione Ital. Consorzi agrari

Il 29 marzo mattina ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Era presente il Consiglio al completo e numerosi soci rappresentanti di tutti i Consorzi Agrari d'Italia.

Il presidente on. Calore ha illustrato la relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1933-XII rilevando che l'organizzazione cooperativa agricola, avvantaggiata dai provvedimenti dell'Ente Finanziario dei Consorzi Agrari, possiede adesso la capacità di continuare ad esprimere ed aumentare un lavoro utile per l'agricoltura.

Dopo aver parlato dettagliatamente dell'attività dei varii uffici della Federazione, illustrando i notevoli risultati raggiunti, il Presidente ha concluso affermando che, sulle direttive del Regime, con l'appoggio delle organizzazioni sindacali, la nuova amministrazione potrà affrontare i compiti che l'avvenire riserva alla Federazione nell'interesse e per il prestigio delle categorie rurali.

L'Assemblea ha quindi approvato all'unanimità la relazione e il bilancio.

Successivamente il direttore generale gr. uff. Pareschi ha trattato, applaudito, diverse importanti questioni attinenti ai servizi della Federazione e all'organizzazione ed attività dei singoli Consorzi.

Infine l'Assemblea ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione. Sono stati eletti per acclamazione: conte ing. Adriano Tournon, senatore del Regno; on. dott. Franco Angelini; conte Vincenzo Anguissola; dott. Giovanni Ardigò; prof. Alessandro Brizi; ing. Giorgio Busetto; dott. Livio Chiappelli; dott. Pietro Fontana; dott. Ettore Franceschelli; dott. Lamberto Frescobaldi; dott. Livio Gaetani di Laurenzana; Manfredi Francesco.

L'anitra muta o di Barberia e i suoi ibribi

L'anitra muta (Anas muschiata) impropriamente detta di Barberia, perchè pare importata dall'America da Cristoforo Colombo, fu così denominata per la sua voce roca e bassa che appena si sente. Il nome di muschiata deriva dal fatto che la carne dei soggetti vecchi, esala un leggero odore caratteristico di muschio dovuto ad una speciale glandola dell'uropigio.

E' un volatile del gruppo dei suoropidi — discendendo i volatili, secondo gli evoluzionisti dai sauro-rettili — e ricorda, per il movimento sincromo della testa in avanti e indietro e per l'odore d muschio meglio di ogni altro, quello che dovrebbe essere il suo lontano capostipite: il serpe.

L'anitra di Barberia, che è la più voluminosa di tutte le sue consorelle, e si adatta tanto ai paesi caldi che freddi, non ha necessità di acqua e per il suo quasi mutismo riesce la meno noiosa.

Di questa razza esistono tre varietà. La *screziata* a piumaggio bianco e nero che è la più comune e voluminosa: la nera o bronzata; e la *bianca* a piumaggio uniforme.

I suoi caratteri principali sono: una vasta membrana rossa macchiata di scuro che contorna gli occhi grandi e scuri; questa membrana riveste anche la faccia, formando nel maschio una caruncola tubercolosa nella parte superiore della base del becco.

L'estremità della mandibola superiore è piegata in basso a forma di unghia, il becco è abitualmente nerastro con striscia mediana giallastra. Le zampe sono corte e robustissime, con unghie grifagne. Alla sommità della testa porta un piccolo ciuffo che l'animale raddrizza quando è eccitato

Il maschio raggiunge con facilità i sei Kg. e a volta sorpassa i sette, arrivando a toccare colla lunghezza i 90 cm. La femmina raggiunge Kg. 2.500-3; ha la livrea uguale a quella del maschio ed è superiore nell'abilità di volo, del quale si serve a volte anche per fuggire.

La femmina dell'anitra muschiata è buona fetatrice di uova dal guscio verdastro e di peso superiore a quello normale delle galline. Le deposizioni annuali, se si ha cura di togliere giornalmente le uova sono due, la prima, in un periodo di 10-12 settimane può risultare di 50-60 uova, la seconda dopo che ha covato e allevato i suoi piccoli, può essere di 30.40 uova.

Come chioccia e madre, è ottima, perchè da sola cova le uova e conduce i piccoli. La incubazione dura circa 28 giorni.

L'allevamento di queste anitre è molto facile, essendo assai rustiche, affatto esigenti nei riguardi dell'alimentazione, di acqua e di ricoveri. Quest'anitra è voracissima ed abbisogna di grandi quantità di cibo.

Al suo rapido accrescimento non bastano però verdure, farine e grani in abbondanza, ma occorrono specialmente sostanze carnee.

Qualuque sia l'entità dell'allevamento, queste anitre, di carattere piuttosto litigioso, non debbono essere tenute in recinti con delle galline Una semplice capanna aereata, asciutta, con fondo coperto di abbondante paglia rinnovata frequentemente, costituisce il ricovero più adatto.

I piccoli anatrocoli, affidati a una di queste femmine che sono madri vigili, si alimentano come altri pulcini abituandoli inoltre, a mangiare pezzettini di carne o farina di carne o di pesce e non dimenticando mai la verdura e fra questa l'ottima ortica.

I maschi si tollerano, a vicenda, a differenza dei galli, e per assicurare la fecondità delle uova è bene non affidare a un maschio più di 7 od 8 femmine.

Quest'anitra è prevalentemente da carne. Però più rinomati per tale produzione, sono gli ibridi ottenuti da un maschio Bàrberia con femmine comuni o delle razze di Pechino, Rouen ecc. Ibridi sterili — come il mulo e il bardotto — noti col nome francese di Mulars e pregiati tanto per la qualità che per la quantità delle carni. Essi conservano del padre la grande taglia e la finezza delle carni e producono un fegato grasso del peso di 600-700 gr. che è più rinomato, per la confezione dei famosi pasticci-paté de foie, di quello di oca più difficile e costoso da ottenere.

L'allevamento si fa tenendo il maschio Bàrberia con quattro sei femmine di altre razze da carne. Una precauzione necessaria per ottenere buoni risultati nella produzione di questi ibridi, è di avere a disposizione inizialmente animali giovani (che dopo, si possono conservare anche per quattro o cinque anni), e di disporre l'allevamento in modo che nè maschi nè femmine coabitino con soggetti di altro sesso della loro rispettiva razza, e ciò per assicurare una perfetta fecondazione delle uova. Le uova sono fecondate quasi tutte. L'incubazione dura 30 giorni circa, ma la schiusa media difficilmente sorpassa il 50-60 %.

Nello spazio di poche settimane i Mulards raggiungono facilmente i tre Kg Essi mangiano tutto ciò che loro si offre, ma sei i pasti sono abbondanti, meglio e più rapidamente essi si sviluppano, producendo inoltre carne più delicata.

Per l'ingrasso artificiale di questi ibridi si adopera prevalentemente mais cotto, e si tengono per due settimane circa in camera semibuia ingozzandoli forzatamente due volte al giorno. Se si vogliono ottenere fegati enormi, si lascia a loro disposizione l'acqua da bere solo per pochi minuti dopo ogni pasto.

G. Z.

L'UTILIZZAZIONE DEI SOTTOPRODOTTI DEL GELSO. — (*C. n. s. a. i.*) — Nel difficile momento che la nostra gelsibachicoltura sta attraversando per effetto della caduta dei prezzi, nessuna delle vie che comunque possono condurre ad un maggior rendimento dell'industria deve essere trascurata.

E' perciò che segnaliamo gli studi che il dott. Ongaro, della R. Stazione Sperimentale Bacologica di Padova, da anni va compiendo intorno alla utilizzazione delle bacchette di gelso, residuate dagli allevamenti dei bachi da seta, — rappresentanti presumibilmente una massa di oltre 750 mila quintali ogni anno — che gli agricoltori impiegano attualmente come combustibile oppure vendono con scarso guadagno, mentre potrebbero essere impiegate con maggiori vantaggi per l'economia della Nazione e con maggior beneficio per i bachicoltori, come materia prima per l'estrazione della cellulosa e della fibra tessile.

Secondo il sistema di estrazione elaborato dal dott. Ongaro, dal legno e dalla corteccia di un quintale di bacchette fresche, si potrebbero estrarre circa 20 chilogrammi di cellulosa, trasformabile in carta o cartoni o comunque utilizzabile nella fabbricazione delle celluloidi, del «rayon» delle vernici, degli esplosivi, ecc., e tre chilogrammi di fibra tessile — il gelsolino — la cui filatura e tessitura, nel nostro Paese, fu ormai esperimentata con successo, nel passato.

LA GRANDE IMPORTANZA DEI PRODOTTI ZOOTECNICI TIPICI. — (*C. n. s. a. i.*) — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, On. Acerbo, ha fatto recentemente alcune importanti dichiarazioni all'Agenzia «L'Espansione Economica» circa l'allevamento del bestiame nel nostro paese e le necessità del nostro commercio zootecnico con l'estero. Dopo aver chiaramente esposto le cause che hanno determinato la caduta dei prezzi dei prodotti del bestiame in questi ultimi anni, e dopo aver brevemente illustrato le attuali condizioni del nostro commercio di importazione e di esportazione, il Ministro ha fatto osservare come, per neutralizzare le limitazioni poste alla nostra esportazione dagli altri Stati, potrebbero valere i prodotti zootecnici tipici, i quali non fanno vera e propria concorrenza ai prodotti comuni indigeni. L'Italia infatti ha gran numero di prodotti zootecnici tipici, quali ad esempio latticini, salumi, ecc., di cui molti godono già di una larga rinomanza in tutto il mondo, mediante l'esportazione dei quali dovrebbe appunto mantenere ed incrementare l'efficenza produttiva del suo patrimonio zootecnico.

Coltivazione del granoturco

Dopo la vittoriosa risoluzione del problema granario, era non solo logico ma anche doveroso di invitare con fervore l'attenzione degli agricoltori ad affrontare con tutti gli sforzi possibili il problema del granoturco, che, dopo il grano tra i cereali occupa la maggior parte della superficie del nostro Paese.

Quindi gare e concorsi tra agricoltori sono stati banditi per la coltivazione del granoturco in diverse provincie dell'alta e media Italia, e parecchie amministrazioni di privati proprietari hanno fatto altrettanto fra le famiglie di coltivatori diretti alle loro dipendenze. Considerata l'importanza del granoturco, il nostro fabbisogno, e l'occupazione superficiale, la quale da calcoli fatti è di circa un milione e mezzo di Ettari, abbiamo ancora oggi una rendita molto bassa (20-25 quintali per Ettaro), produzione tanto meschina, da mettere in dubbio la convenienza della sua coltivazione. Ma l'esperienza di moltissimi anni nel nostro Paese, ci ha luminosamente dimostrato che, purchè il numero delle piante sia in rapporto alla fertilità della terra e la concimazione molto abbondante, si può benissimo conseguire la media di 50 quintali di granelle per Ettaro. Senza tema di errare, possiamo fin d'ora ritenere che, integrando sovescio o letame con appropriati concimi chimici, si può anche raggiungere una media di 60-70 quintali per Ettaro, onde avere un adeguato compenso per le fatiche e le spese, ed essere in grado di poter offrire il prodotto ad un prezzo di concorrenza sul mercato, tenuto presente che godiamo una protezione doganale di L. 25 per quintale (e L. 75 per il granoturco bianco).

Sarebbe superfluo dichiarare che, per conseguire alte produzioni è necessario che vi siano le piante in numero sufficiente, ed infatti, come fa osservare lo Zapparoli, se in luogo di averne a seconda della varietà da 4 a 6 per metro quadrato, ne abbiamo soltanto 2 o 3, il raccolto senza dubbio viene ad essere molto minore, anche se le singole piante producono due o tre pannocchie complete e pesanti.

Sta bene che i lavori preparatori del terreno siano fatti con accurata diligenza e con letamazione abbondante ma è importante che alla semina venga usata la massima attenzione, perchè le granelle siano perfettamente selezionate alla nascita; poi si procederà al diradamento delle piantine in modo da far rimanere sul terreno soltanto il numero occorrente, in dipendenza della varietà, della fertilità del terreno e anche alla possibilità o meno dell'irrigazione.

Con tutto ciò, noi siamo sempre favorevoli al metodo delle file abbinate, sia per la maggior economia e sia per la facilità delle pratiche culturali, in modo che, dopo le zappature e le rincalzature, il terreno rimane in piano; poi farà seguito la semina di erba medica od altra pianta foraggera, come da molte parti si usa.

E' verità innegabile che, il granoturco è una pianta molto rustica e molto sfruttatrice del terreno, ma però essa è abbastanza riconoscente e sa compensare largamente quanto le si dà. Quindi ad integrare la sua letamazione occorrono proporzionate quantità di perfosfato, azoto e potassa (l'azoto piuttosto in alta dose somministrato. La concimazione si può fare completa alla semina, od anche lungo le file delle piantine, tenuto presente, per buona pratica, che l'azoto è sempre meglio somministrato sulle file.

A proposito il De Carolis consiglia 2 a 4 quintali di nitrato di calcio, oppure da un quintale e mezzo a tre di solfato ammonico per Ettaro.

E' poi necessario evitare la cimatura e la sfogliatura del granoturco, come detta il buon senso pratico, ammenochè la pianta abbia completato il suo ciclo di vegetazione.

A conclusione del nostro dire, possiamo essere certi che se fummo ben ispirati o ben consigliati nella varietà da coltivare, il raccolto non può mancare di essere abbondante da compensare tutte le spese e prmettere di porre a parte qualche risparmio.

A. SANTI.

Il Duce premierà a Roma i benemeriti del lavoro

Il Duce ha disposto che il 21 Aprile XII, Natale di Roma e Festa del Lavoro, siano consegnati i certificati di pensione per l'invalidità e la vecchiaia, le Stelle al merito del lavoro e al merito rurale, i premi a coloro che si sono distinti nell'attività artistica e letteraria, le decorazioni ai Cavalieri del Lavoro e i premi a quanti abbiano bene meritato nel campo del lavoro.

Il Duce, in Roma, consegnerà mille certificati.

La consegna, in tutte le provincie e nelle colonie, sarà fatta in forma solenne, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle autorità civili e militari, di rappresentanza del P. N. F., delle forze del lavoro e giovanili.

I certificati di pensione che saranno consegnati sommano a circa sessantamila.

In Regime Fascista il lavoro è premiato e onorato. La festa del lavoro è dedicata ai benemeriti che si sono distinti per la loro operosità e a coloro che la vecchiaia o l'inabilità ha costretto ad abbandonare il proprio posto nei vari campi della produzione.

Un concorso nazionale per progetti di case rurali

In seguito ad una riunione tenuta presso il Sindacato nazionale fascista ingegneri da una Commissione di specialisti, in cui era anche rappresentata la Direzione generale di Sanità, per lo studio dei problemi della casa rurale, sono state completate le norme basilari di un regolamento edilizio rurale ed è stato proposto un concorso a carattere nazionale per progettare tipi particolari di case rurali più rispondenti, nelle varie zone, alle speciali caratteristiche di clima, di cultura e di vita della famiglia colonica.

Il concorso speciale che sarà bandito per il Lazio comprende tre tipi di centri agricoli riguardanti unità poderali da 100, 50 e 20 ettari in determinate condizioni di cultura, e fissa premi per i vincitori per un complesso di L. 12.000.

Analogo concorso è già stato bandito per la Toscana, mentre per l'Emilia e per la Lombardia ne è già stata ultimata la compilazione.

I progetti vincitori nelle varie zone verranno poi raggruppati in un numero unico, dedicato esclusivamente alla casa rurale e sarà pubblicato a concorsi definiti.

Si pensa che tale concorso nel caso di provincie montane, terrà presente i caratteri particolari delle abitazioni rurali di montagna, che devono soddisfare a bisogni imposti oltre che dal clima, anche da altre circostanze ambientali, ben diverse dalla pianura e dalla collina.

Tutti i vini italiani saranno esposti alla Mostra nazionale dell'agricoltura

Alla Mostra nazionale dell'agricoltura di Firenze un reparto apposito del grande edificio che sta sorgendo nel parco delle Cascine, accoglierà tutti i vini italiani. In un padiglione centrale si avranno le mostre dei produttori di tutta Italia, i quali esporranno i loro vini nel modo più appropriato e funzioneranno tante botteghe del vino per quanti saranno i tipi esposti. In queste botteghe, a incominciare dalle forme dei bicchieri per finire al buffet freddo, tutto sarà adattato per porre in rilievo le doti e i caratteri dei nostri meravigliosi prodotti vinicoli.

Una mostra del materiale viticolo inerente alla ricostruzione e una ricca raccolta ampelografica mostreranno gli indirizzi da seguirsi nei nuovi impianti con la scelta degli innesti e portainnesti, nell'intento di perfezionare e rendere più economica la produzione dei nostri vini pregevoli. Uno speciale settore sarà poi destinato alla esposizione della produzione letteraria e artistica atta a mostrare quale sia stata nei secoli l'importnza della vite e del vino nella vita dei popoli.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

SABAUDIA, il nuovo centro sorto in 180 giorni presso il Circeo, tra il mare, il lago di Paola e il bosco, è tutto un cantiere di enorme lavoro. Il 15 aprile avrà la giornata battesimale: degna sorella di *Littoria*, questa seconda città fondata nel centro della ciclopica opera di bonifica delle Paludi Pontine, rappresenta una delle maggiori realizzazioni del Regime.

I CONCORSI PER LA CASA RURALE. — La Federazione Nazionale Fascista Industrie Cemento Calce e Gesso, in considerazione delle nobili finalità dei concorsi per la casa rurale banditi dal Sindacato Naz. Fascista Ingegneri, ha posto a disposizione di detto Sindacato Nazionale l'importo di 5.000 lire di premi da assegnarsi ai migliori tra progetti che prevedono ossature in cemento armato.

LA CHIUSURA DELLA FIERA DELL'ARTIGIANATO — Il 2 aprile si è chiusa la IV Fiera Nazionale dell'Artigianato a Firenze con grande affluenza di pubblico fino alla mezzanotte. Circa i risultati della Fiera si può senz'altro affermare che essa ha costituito un successo senza precedenti sia per il numero dei visitatori che per il quantitativo delle operazioni commerciali.

IL COMITATO PER LA SPERIMENTAZIONE AGRARIA. — La «Gazzetta Ufficiale» del 2 c. m. ha pubblicato il R. D. 1 marzo 1934 n. 472 che così stabilisce la composizione del Comitato per la sperimentazione agraria: il Ministro dell'Agricoltura, o, in sua vece, il Sottosegretario di Stato, che lo presiede; il direttore generale dell'Agricoltura, che ne è il vice-presidente, e il direttore generale della Bonifica integrale; il direttore capo della divisione della Direzione generale dell'Agricoltura, alla quale sono attribuiti i servizi relativi alle Stazioni sperimentali agrarie; il presidente e il segretario del Comitato nazionale per l'agricoltura del Consiglio nazionale delle ricerche; tre direttori ordinari di Regie stazioni sperimentali agrarie; due direttori ordinari di Stazioni sperimentali agrarie consorziali.

Il Ministro ha facoltà di far intervenire alle sedute del Comitato, volta per volta, come membri aggregati ed eventualmente come relatori o correlatori, ma in ogni caso con voto consultivo, altre persone, per la trattazione di determinati argomenti.

L'ISTITUZIONE IN GERMANIA DELL'ANNO SCOLASTICO RURALE. — Il Ministro dell'Istruzione di Prussia ha firmato un decreto che istituisce il cosiddetto anno scolastico rurale.

Ultimati gli studi elementari, e cioè all'età di quattordici anni, tutti i giovani, maschi e femmine, delle città con più di 25.000 abitanti, sono obbligati a partecipare al corso annuale, che sarà tenuto sotto la sorveglianza di appositi incaricati presso aziende agricole private.

Scopo della legge è di togliere dal mercato del lavoro, escluso quello agricolo, un'intera classe. Infatti, praticamente, l'insegnamento elementare obbligatorio viene prorogato di un anno.

Il decreto è già entrato in vigore. Poichè l'anno scolastico è terminato in questi giorni, l'anno rurale avrà inizio subito. Secondo calcoli approssimativi, al primo corso parteciperanno 15.000 ragazzi e 14.000 ragazze.

L'AUTOTRENO DEL VINO. — Dopo l'autotreno del grano e l'autotreno del riso, avremo quello del vino. L'autotreno del vino avrà nel rimorchio una specie di sala di degustazione dei vini migliori d'Italia, serviti con tutte le regole. L'autotreno avrebbe dovuto iniziare il suo giro in questi giorni da Verona, ma non essendo ancora pronto, si spera lo inizi da Milano in occasione della Fiera Campionaria; poi andrebbe alle Fiere di Firenze, Padova, Bari, fermandosi in ogni paese e in ogni città durante il suo tragitto, consentendo così anche ai modesti centri di fare la conoscenza coi migliori vini d'Italia.

LA LEGNA CEDUTA GRATUITAMENTE AI PROPRIETARI DI GASSOGENI IN SVIZZERA. — (*C. n. s. a. i.*). — Allo scopo di incoraggiare sempre più e di estendere nel Paese l'introduzione e l'impiego dei motori a gassogeno che in Svizzera contano ormai non pochi fautori e sono largamente rappresentati negli autotrasporti e negli impianti industriali, il Cantone di Vaud ha deciso di mettere gratuitamente la legna a disposizione dei proprietari di autocarri a gassogeno. Secondo quanto ci viene segnalato, anche il Cantone di Neuchâtel avrebbe il progetto di cedere gratuitamente la legna pronta per l'impiego a tutti coloro che siano in possesso di automezzi funzionanti a gassogeno.

CONTRIBUTO PER L'ACQUISTO DI PIANTE DI GELSO. — (*C. n. s. a. i.*) — A titolo di parziale rimborso della spesa per l'acquisto delle piantine di gelso, in seguito a richiesta del concorrente, corredata dalla fattura saldata dal vivaista che ha fornito i gelsi o di una dichiarazione che i gelsi sono stati prodotti nell'azienda, i partecipanti al III Concorso Gelsicolo per gli impianti di gelsi innestati da tenersi a ceppaia nell'Italia Settentrionale e Centrale, potranno percepire un contributo dall'Ente Nazionale Serico di L. 10 per ogni 100 piantine messe a dimora, con un minimo di L. 30 per l'impianto cioè di almeno 300 gelsi. La richiesta per ottenere il suddetto contributo dovrà essere presentata unitamente alla domanda di partecipazione al concorso, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, che provvederà a trasmetterla all'Ente Nazionale Serico.

UN'IMPORTANTE OPERA SULLA DISTRIBUZIONE E LA COLTIVAZIONE DELLE UVE DA TAVOLA. — (*C. n. s. a. i.*) — Presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è in preparazione un'importante opera sulle zone, delle varie provincie, più indicate per la coltivazione delle uve da tavola precoci, medie e tardive. L'opera, che attualmente si sta completando con l'indicazione delle varietà più adatte nelle singole regioni o zone, e con chiare istruzioni pratiche intorno alla coltivazione e che a suo tempo verrà messa a disposizione degli agricoltori interessati, sarà provvista di cartine geografiche colorate che serviranno a mettere in evidenza tali zone.

COME AUMENTARE LA PRODUZIONE E RIDURRE IL COSTO DELLA FOGLIA DI GELSO. — Mentre si riconoscono gli ottimi risultati che si stanno ottenendo in parecchie zone per merito della propaganda e delle dirette provvidenze volute dal Governo Fascista per il miglioramento e lo sviluppo della coltura del gelso nel nostro Paese — rileva il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — è doloroso, ma doveroso, anche, ricordare che ancor troppo diffusi sono in Italia i vecchi e costosi sistemi di allevamento del gelso, specialmente ad alto fusto, che, per le esigenze della coltivazione, per le cure, per i trattamenti antiparassitari, ed infine per la raccolta della foglia, assorbono notevole quantità di mano d'opera maschile che, con altri sistemi più pratici ed economici, potrebbe essere utilmente sostituita dall'opera meno costosa di donne e ragazzi.

Per questo segnaliamo un articolo di R. Nardelli apparso sul Bollettino della Stazione Sperimentale di gelsibachicoltura di Ascoli Piceno, in cui si fa un dettagliato esame della questione, sostenendo che, senza distruggere gli alberi di gelso ad alto fusto già esistenti, occorrerebbe provvedere all'impianto, in tutti i ritagli di terreno incolto, come capezzagne, argini, scarpate, confini di proprietà agricole, scarpate delle linee ferroviarie, ecc., di siepi-gelso o di gelsi a ceppaia che, per la facilità d'impianto, e per la comodità di coltivazione e di raccolta della foglia, rappresenterebbero la migliore soluzione del problema di produrre in quantità maggiore ed al minor costo. Tutto ciò senza contare i vantaggi che ne ritrarrebbero le coltivazioni erbacee nei campi, non più ombreggiati dalla chioma dei gelsi, non può calpestati dai raccoglitori di foglia, non più intralciati dai filari.

I PROBLEMI DEL COMMERCIO DEI SEMI DA PRATO. — Presso la Federazione provinciale fascista del commercio di Bologna si sono adunati i capigruppo del commercio dei cereali, legumi, semi e foraggi delle provincie emiliane e romagnole per discutere i problemi interessanti la categoria. Venne, tra l'altro, presa l'iniziativa per un Convegno nazionale, da tenersi a Roma, verso la fine del mese per discutere i problemi che riguardano la produzione ed il commercio dei semi da prato.

Fra Riviste e Giornali

PER AVERE IL VINO SANTO SECCO E CHIARO. — Può capitare ed è facile, che in questa stagione il vino santo sia ancora molto dolce e che non fermenti più: e allora rimane troppo dolce e difficilmente si fa e si mantiene limpido. In tal caso giova travasare il vino all'aria (cioè senza pompette e tubo da travaso) per arieggiarlo; meglio se gli si aggiunge un po' di fermenti selezionati (circa un litro ogni 20-25 ettolitri). A fermentazione finita si travasa per separarlo dal fondaccio, e si passa in recipiente solforato. In autunno si travasa di nuovo, e dopo l'inverno si chiarifica e si imbottiglia. Così si avrà un vino santo finito e limpidissimo.

SANSA DISOSSATA PER IL BESTIAME. — La sansa disossata può conservarsi, sia comprimendola in panelli per mezzo di speciali presse, sia asciugandola con macchine adatte, sia spargendola su stuoie o graticci in strati sottili e sia insilandola. L'insilamento è il sistema più economico di conservazione tanto più che può funzioare da silos una stanza qualunque od anche un angolo di muro. Con questo metodo si ha però l'inconveniente che lo strato superficiale di sansa si copre spesso di muffa.

(Gazzetta del Contadino).

LA «SPACCATURA DELLE MELE». — Il fenomeno si manifesta sempre quando a un periodo più o meno lungo di siccità ne subentra improvvisamente uno di umidità rilevante. Nelle mele la siccità ha per effetto un forte ispessimento delle pareti delle cellule che costituiscono la buccia, le quali perdono la capacità di rigonfiarsi e di accrescersi: l'improvviso aumento di assorbimento d'acqua da parte della pianta porta uno squilibrio che conduce alla spaccatura. Se invece la pianta si abitua a poco a poco ad assorbire l'acqua come nei frutteti irrigui, non si verifica la rottura della buccia. Gli ortofrutticoltori che pensano a fenomeni di natura parassitaria, sappiano che l'inconveniente avviene per cause puramente meteoriche. Le varietà autunnali tardive sono le più colpite, perchè in esse le lesioni avvengono più facilmente se a una primavera molto asciutta segue ua estate o un autunno molto piovoso. Però le spaccature si possono anche verificare quando le mele, dopo la raccolta, sono conservate in ambienti non adatti. Il fatto può capitare quando le mele, prossime alla maturazione, durante il periodo autunnale assorbono un forte quantitativo d'acqua, per pioggie prolugate che si verificano e quando le mele stesse, predisposte al fenomeno, sono lasciate dopo la raccolta in ambiente troppo asciutto o eccessivamente caldo.

(Gazzetta del Contadino).

LE ERPICATURE AI PRATI. — Di regola nei prati naturali ed anche nei medicai e nei trifogliai, quando abbiano qualche anno di vita, si forma una solida e spessa cotenna di erbe cattive che impedisce all'aria di penetrare nel terreno e di raggiungere la radice delle foraggere, così che queste, per mancanza di aereazione, soffrono, intristiscono e dànno scarsissimo prodotto. Nei luoghi umidi poi, avviene di peggio, perchè sviluppandosi in superficie moltissimi muschi, le foraggere restano maggiormente oppresse, e pertanto divengono ancor meno produttive. Di qui la necessità di praticare in primavera — e a terreno asciutto — i ben noti lavori di erpicatura o anche, nei casi peggiori, quelli più energici di scarificatura. Dato lo scopo che si persegue, è necessario però adoperare nel primo caso un'erpice pesante, ch possa con i suoi denti, con i suoi aculei, penetrare abbastanza profondamente nel terreno, nel secondo caso uno scarificatore a buone lame e, con questo o con quello, attraversare il prato nei due sensi, cioè per lungo e per largo. Apparirà il prato alquanto sconvolto subito dopo l'erpicatura o la scarificatura. Questo però non conta e non deve allarmare perchè rotta che si sia la cotenna, aereato il suolo, distrutte le malerbe e i muschi, le foraggere, se non è mancata una opportuna e conveniente concimazione, non possono che svilupparsi presto e bene e dare buono ed abbondante prodotto.

(Agricolt. Veneziano).

Rubrica di varietà per le famiglie

(Compilata da «Donna Luisa»)

IL MESSAGGIO DI UN COLOMBO VIAGGIATORE PER LA CANONIZZAZIONE DEL BEATO COTTOLENGO. — La solenne cerimonia romana per la canonizzazione del Beato Cottolengo è stata caratterizzata pure da una lanciata di colombi viaggiatori. Uno di essi che lunedì 19 marzo si era innalzato in volo dalla Basilica di San Pietro, è giunto martedì mattina alla sua colombaia. Si tratta di un giovane piccione maschio, recante il numero di matricola 72.944, appartenente all'appassionato signor Ballario che ha la sua colombaia in via Asti 31 a Torino.

Appena ricevuta la bestiola, il proprietario, in unione al Segretario del Consolato torinese della F. C. I. signor Finazzi, consegnava alla Piccola Casa della Divina Provvidenza il messaggio contenuto nell'astuccio legato ad una zampina del colombo, messaggio che redatto dal Canonico Ribero, dice così: «Deo gratias! Esultate con noi. Il Santo Padre inizia in questo momento la solenne funzione. Fra poco iscriveremo nell'Albo dei Santi il nostro beato fondatore».

Stando ai calcoli, il piccione del Ballario avrebbe impiegato otto ore a compiere la distanza da Roma a Torino, segnando una media di velocità assai elevata.

UNA MUCCA DA' ALLA LUCE UN VITELLINO CON SEI GAMBE. — Abbiamo da Cosenza:

Una mucca di razza Svizzera appartenente al mandriano La Foresta Corrado, dimorante nel Vallo della Piana, ha dato alla luce un vitellino con sei gambe, vivo e vitale, scarsamente nutrito e poco sviluppato; ma che non presenta altre anomalie. Le due gambe in soprannumero sono quasi attaccate a quelle posteriori a mezzo di una membrana, e sono ben distinte fra loro, in modo da lasciare liberi i movimenti dei quattro piedi posteriori, forniti regolarmente di zoccoli. Il fenomeno ha suscitato viva curiosità ed interesse fra i rurali delle campagne circostanti ed ha fatto accorrere sul posto vari contadini ed allevatori di bestiame.

FIOR DI PENSIERI

— L'acome è l'ala dell'anima, che vola a Dio, e al grande, al bello, al sublime, le quali cose sono l'ombra di Dio sulla terra.

— L'amore non vede i difetti; l'amicizia li ama. — *Carmen Sylva.*

— ... e innanzi all'idol caro, gli eroi muta in bambini,
Scrivono come angioli, e parlan da cretini.

Cavallotti.

Ricette pratiche

PER LAVARE LE BOTTIGLIE DI CRISTALLO. — Versateci un po' d'aceto puro e un grosso pugno di sale. Agitate poi parecchie volte e risciacquate con acqua caldissima. Ponete, infine, per un po' di tempo con l'apertura verso il basso per farle bene sgocciolare.

LA SFINGE

Chi mi nomina mi rompe.
Chi sono adunque?

Spiegazione del quesito del precedente fascicolo: Il numero è 123.

PER FINIRE

La suocera: — Via, Giovanni, confessa che vorresti vedermi cento metri sotto terra!

Il genero: — Sempre esagerazioni! Mi basterebbe un paio di metri.....

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55